

Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A



MT. ASSIEMONE
n. 3018
CANADIAN ROUTE 3

Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

JUGLIO 2007 N° 44

80^a adunata nazionale – cuneo 12/13 maggio 2007

Un pellegrinaggio nella terra della Cuneense – La Divisione martire Applausi e fiori per gli Alpini del Canada e del Nord America

Dopo 36 anni siamo ritornati a Cuneo per l'Adunata Nazionale. L'ultima volta era stata nel 1971. L'accoglienza della popolazione è stata dappertutto cordiale, fraterna o meglio... assolutamente alpina!

Nelle manifestazioni di simpatia, si percepiva in modo quasi tangibile l'orgoglio di aver le Penne Nere ospiti della loro città e dei loro paesi.

Queste dimostrazioni di affetto, rispetto e considerazione sono la prova concreta

che lo spirito alpino vive più forte e radicato che mai, tra questa popolazione che è l'erede della Divisione Cuneense che ha condiviso con la Julia la Campagna di Grecia ma, soprattutto quella di Russia.

A quest'ultima, la Cuneense partecipò con i suoi Btg. Pieve di Teco, Ceva e Mondovì, inquadrati nel 1° Rgt., i Btg. Borgo San Dalmazzo, Dronero e Saluzzo, inquadrati nel 2° Rgt.. Completavano la divisione i Gruppi Pinerolo, Mondovì e Val Po del 4° Rgt. Art. Alpina

ed infine il IV Btg. Misto Genio. La forza della divisione alla partenza per il Fronte Russo comprendeva 16.500 unità.

Al rientro dalla Russia, si contarono 13.470 caduti e dispersi e 2.180 feriti e congelati. In tal modo la Cuneense stabiliva il triste primato del maggior numero di perdite in quella dolorosa campagna di guerra, narrata con grande umanità dallo scrittore Alpino Mario Rigoni Stern, nel suo best seller "Il sergente della neve" che racconta appunto le vicissitudini

della Cuneense in Russia. Sono trascorsi ormai 64 anni dalle vicende belliche sopra descritte ma è ancora vivo il ricordo di quei giovani che, fedeli al senso del dovere, offrirono le loro giovani esistenze pagando il prezzo della storia anche per noi che, grazie al loro sacrificio, godiamo oggi del bene della libertà e della democrazia.

La città ha letteralmente sommerso noi Alpini di tricolori e di applausi, ringraziandoci per il passato ma anche per il presente ed il futuro. Espressioni di

stima ed affetto particolarmente calorose sono state tributate alle sezioni provenienti dall'estero, particolarmente a quelle del Canada che, numerose riasumevano nel loro striscione i loro sentimenti di radicata italianità: "Gli Alpini d'oltremare fanno onore alla Patria". Grazie agli spazi generosi della città di Cuneo, sfilando per 12 lungo Via Roma e Corso Nizza, sul medesimo percorso sul quale gli Alpini della Divisione Cuneense avevano fatto sentire il loro passo fiero nel luglio

del 1941 prima di partire per la Russia, gli Alpini del Canada e New York hanno potuto sfilare impeccabilmente, raccogliendo le meritate espressioni di affetto e di simpatia della numerosa folla assiepata ai lati del percorso.

Lasciamo Cuneo con viva riconoscenza e ci prepariamo a ritrovarci tutti insieme nel 2008 a Bassano del Gappa per un'altra straordinaria manifestazione.

Alpino Daniele Pellissetti



Gli Alpini del Canada e New York hanno potuto sfilare impeccabilmente, raccogliendo le meritate espressioni di affetto e di simpatia della numerosa folla assiepata ai lati del percorso.



Lasciamo Cuneo con viva riconoscenza e ci prepariamo a ritrovarci tutti insieme nel 2008 a Bassano del Gappa per un'altra straordinaria manifestazione.



Gli Alpini di ieri e di oggi hanno celebrato con profondo orgoglio, nella bella ed accogliente città di Cuneo, una storia ultracentenaria, di cui sono giustamente fieri, che è parte importante della memoria nazionale.

Per chi come me ha fatto la prima naia a Boves ed il giuramento a Cuneo, s'è sentito invadere da mille ricordi ed emozioni nel ritrovarsi in quei luoghi. Avrei voluto fare una puntata a Boves, ma sembra che l'anziana caserma sia chiusa ed abbandonata.

Non posso che felicitarmi con gli organizzatori di questa 80^a adunata, è stata curata in

Un' Adunata Memorabile

tutti i particolari, anche nei piccoli dettagli. Le Sezioni Estere sono state ricevute con molta attenzione sia dalla sede Nazionale, dalla Sezione di Cuneo, dalla Regione, dalla Provincia e dalla città stessa. Alloggiate in centro città, vicino a tutte le attività, camere gratuite ed accoglienti e ben sorvegliate, insomma non mancava nulla. Nei quattro giorni passati a Cuneo ho potuto constatare quanto grande è stato il loro lavoro.

Noi, del Nord America eravamo meno numerosi che d'abitudine, ma sempre presenti. Con noi, come da due anni arriva ha sfilato la fanfara della Valtellina. Quando, l'Internazionale Nord America, ormai la possiamo chiamare così, al passaggio, di fronte la tribuna d'onore, l'annunciatore dell'avvenimento ha sottolineato il fatto che, America e Canada sfilavano assieme, dicendo: " Molti si dividono e loro si uniscono",

sono scoppiati gli applausi dei presenti. La natura anche ci ha favorito quest'anno, con un tempo meraviglioso.

Sono fiero di appartenere a queste "Penne Nere", che animati dalla generosità e dallo slancio umanitario che li distinguono, sanno mantenere alti gli onori e l'amor di Patria, ovunque necessita la loro presenza.

Auguriamoci di rivivere gli stessi momenti e le stesse emozioni, l'anno prossimo a Bassano del Gappa, sul Ponte degli Alpini.

Ferdinando Bisinella
Pres. Sezione di Montréal

L'EVENTO

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - Le Penne Nere sui cappelli degli Alpini che si sono riuniti alla Famee Furlane di Woodbridge per la cena annuale, hanno creato una coreografia molto bella. Loro, gli Alpini, portavano il cappello che li caratterizza da sempre, con grande orgoglio.

E' iniziata come tradizione vuole, con l'ingresso in sala dei rappresentanti di tutte le associazioni d'Arma, la serata organizzata dalla Sezione di Toronto dell'Associazione Nazionale Alpini e presentata dal presidente della Commissione Intersezionale del Nordamerica oltre che coordinatore generale Efasce per il Canada, Gino Vatri; dai Bersaglieri guidati dal presidente Pietro Girardi ai Carabinieri

con il presidente Tonino Giallonardo, dalla Polizia di Stato guidata dal presidente Manfredi Antonucci ai Marinai capeggiati da Giuseppe De Stefano, da Tony Campagna in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Guardie Reali Tombe del Pantheon a Giuseppe De Stefano presidente della Polizia Stradale Asaps, dai Combattenti e Reduci con il presidente Paolo Danieli a Luigi Brusatin in rappresentanza dei Reduci e dei Fanti. Ed ancora il presidente Fausto Chiochio e il vice-presidente Silvano Pascolini con gli Alpini della sezione di Hamilton, Tony Renon con il Gruppo di Kitchener, il capogruppo Carmine Stornelli del Gruppo degli Alpini di Mississauga, il capogruppo Adolfo D'Intino a capo del Gruppo delle Penne Nere di North York, il vice-presidente D'Aquilante alla guida della Sezione degli Alpini di Toronto, la presidente Esterina Toneguzzo alla testa del Club Cordovado, il presidente Egidio Martin a capo del Club Pasiano, il generale Orazio De Minicis, addetto militare a Ottawa, il console Veronica Ferrucci e infine il presidente della Sezione di Toronto Roberto Buttazzoni.

Gino Vatri ha presentato la serata con grande garbo e simpatia: «Quale capogruppo degli Alpini di Toronto Centro mi piacerebbe sfilare con voi - ha detto Gino Vatri prima dell'ingresso delle Penne Nere della Sezione di Toronto - questa sera però sono stato sostituito dai miei due nipotini Robert Anthony Vatri di 6 anni e Paul Gino Vatri di 4. Inutile dire che provo un grande orgoglio e tanta commozione, lo stesso orgoglio e commozione che sono sicuro provano anche Antonio Pigat, membro del consiglio sezionale, e sua moglie Marcella, madrina della sezione, nel vedere sfilare il loro nipotino Peter Anthony

Nella foto a destra si riconoscono, tra gli altri, il generale Orazio De Minicis, il console Veronica Ferrucci e il presidente degli Alpini - Sezione di Toronto Roberto Buttazzoni; sotto la sfilata degli Alpini di Toronto; sotto a destra il professor Domenico Pietropaolo e Anacleto Vedovat; Gino Vatri e il presidente del Carabinieri Tonino Giallonardo



Cinquecento persone hanno partecipato alla serata organizzata dalla Sezione di Toronto

Penne Nere in festa Cena, balli e canti alpini

Andrisani».

Presenti alla serata di festa anche i presidenti dei segretariati Efasce o i loro rappresentanti: Bruno Turrini de La Castellana Club di Castions (di Zoppola), Silvio Fava del Club San Vito al Tagliamento, Mario Querin del Club di Villotta, Kino Nardi del Club Pordenonesi di Hamilton, Clara Russiello del Club Fiume Veneto, Mario Morson del Club Bannia, Elmo Colussi del Club Zoppola, Esterina Toneguzzo del Cordovado Club, Saverio Gardin del Club Ramuscello, Otello Ongaro del Club Valprason, Elvio Ragazzon del Club San Quirino, Nilo Del Ben in rappresentanza del

presidente del Club Azzano Tony Pigat, Egidio Martin del Club di Pasiano, don Vitaliano Papais, consulente Efasce e Luigi Tedesco, presidente del Gruppo Età d'oro.

Come sempre sono stati intonati gli inni nazionali, reso onore ai caduti ed è stata recitata la "Preghiera dell'Alpino".

E sempre a proposito della preghiera cara agli Alpini il cappellano militare della sezione, padre Vitaliano Papais ha voluto commentare la frase in cui gli Alpini chiedono al Signore di "rendere forti le armi contro chiunque minacci la nostra patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria

civiltà cristiana": «Le armi che gli Alpini intendono usare per difendere, tutelare, una civiltà che è indubbiamente cristiana e in cui ci identifichiamo - ha detto alle 500 persone presenti padre Papais - sono quelle dell'attaccamento al proprio Paese, del rispetto delle proprie tradizioni, della disponibilità verso chi ha bisogno».

E intervenuto anche il presidente della Famee Furlane Luigi Gambin che ha ricordato l'importante anniversario, 75 anni, che la Famee Furlane si appresta a festeggiare ed ha invitato tutti a partecipare alle celebrazioni.

Come in passato al profes-

sor Domenico Pietropaolo è stato consegnata la borsa di studio destinata ad uno studente meritevole del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Toronto che potrà frequentare un corso di lingua italiana a Siena. «Ringrazio di cuore gli Alpini - ha detto il prof. Pietropaolo - voglio ricordare che nel 1853 James (Giacomo) Forneri fu il primo professore di Lingue Moderne assegnato dal Governo all'Università torontina, una persona eccezionale che vedeva nello studio delle lingue la possibilità per il mondo di comunicare e capirsi meglio. Forneri fu anche un carbonaro e permettemi di dire che qualche affinità con gli Alpini ce l'aveva...».

Felice di essere presente alla festa delle Penne Nere di Toronto è stato anche il generale di Brigata Aerea Orazio De Minicis, addetto militare all'Ambasciata di Ottawa che sfidando il maltempo è giunto in città assieme alla moglie Franca Mezzanotte e alla figlia.

E' intervenuta anche il console Veronica Ferrucci: «Sono originaria di L'Aquila, una città dove molti di voi hanno prestato giuramento dopo aver completato il corso al Centro Addestramento Reclute - ha detto il console - questa sera mi sento a casa e mi congratulo

con voi per aver donato una borsa di studio».

La serata come sempre è trascorsa tra momenti dedicati alla riflessione, discorsi importanti e tanto divertimento: l'estrazione die premi della lotteria, la musica dell'Orchestra Zodiac e i canti alpini intonati a 1 termine della serata da Maria Giavedoni di Hamilton hanno contribuito a creare un clima di grande allegria.

Al termine della serata è stato il presidente degli Alpini di Toronto a ringraziare i presenti per aver partecipato: «Grazie a tutti gli Alpini e grazie in particolare al Consiglio Direttivo Sezionale che ha profuso grande impegno nell'organizzazione dell'evento - ha detto Buttazzoni - grazie quindi a Gerry D'Aquilante, Antonio Pigat, Gino Vatri, Remigio Vatri, Anacleto Vedovat, Giovanni Toneguzzo e Giuseppe Menegon ed ancora grazie anche alla presidente dei Cordovadesi Esterina Toneguzzo ed al capogruppo dei Pasianesi Egidio Martin».

Non è mancata infine una battuta di Fausto Chiochio, presidente degli Alpini di Hamilton, il quale ha notato con piacere che "il tempo può essere bello o brutto ma le feste delle Penne Nere sono sempre meravigliose".

Come non dargli ragione?



Nella foto sopra a sinistra il comitato della sezione Alpini di Toronto: Anacleto vedovat, Antonio Pigat, Remigio Vatri, Gino Vatri, Roberto Buttazzoni, presidente, Gerry D'Aquilante, Giovanni Toneguzzo e Giuseppe Menegon; a sinistra i gruppi di Cordovado e Pasiano; in alto i piccoli Peter Anthony Vatri, Robert Anthony Vatri e Paul Gino Vatri; sopra Mario Gentile, Antonio Campagna, Lino Castagna, Giuseppe Spizziri e Salvatore Ceruntolo (Foto Corriere-Renzo Carnevale)



ERMANNO LA RICCIA

Gli alpini sono stati sempre famosi per la loro generosità per lo spirito di corpo e per la fierezza con cui indossano il cappello con la famosa penna nera. E nelle, loro adunate, nei loro fraterni ed amichevoli conciliaboli, i più anziani raccontano ai più giovani come con quella penna nera nel passato hanno scritto pagine memorabili di sacrifici e di gloria sui campi di battaglia per difendere la Patria.

Si, la Patria, un ideale di vita per la quale, hanno combattuto e tanti sono morti per difenderne l'onore e la bandiera. E non staremo qui a ricordare le battaglie del Carso e del Piave della prima guerra mondiale e quelle, ancora più cruento e sanguinose sul campo di battaglia della Russia, della Grecia e persino in Africa durante la seconda guerra mondiale. Si tratta di mettere in evidenza a una grande apoteosi di valori sulla quale oggi poggiano tutte le nostre libertà.

E gli alpini non si fermano al passato. Conservati in un cantuccio l'adorabile e vecchia gavetta e l'inseparabile tascapane, oggi, con quella stessa penna nera che portano sul vecchio cappello, anch'esso reduce e testimone di tante battaglie, continuano a scrivere, pagine dense di fedeltà e di abnegazione che rappresentano la continuazione di quel generoso contributo che li hanno visti sempre in prima linea come messaggeri di pace. Sono atti d'amore scritti con la consapevolezza di chi è rimasto fedele alla propria famiglia ed alla società civile in mezzo a cui vive.

E tanti giovani alpini continuano ancora oggi a servire la Patria, nell'inferno della guerra dell'Irak ed in quello

Le Penne Nere di Laval in Festa



DA DESTRA: Gino Ciciotti, Alberto Cacchione, il giornalista Ermanno La Riccia, Dovidio Costantino e il presidente della sezione di Montreal Ferdinando Bisinella. SEDUTI: il capogruppo di Laval Italo Spagnuolo e il Cav. Professore e Pres. F.A.Q. Filippo Salvatore

dell'Afganistan. Senza parlare del servizio di pace che hanno reso e rendono insieme ad altri soldati di corpi diversi nella vecchia Jugoslavia e nel Libano.

Questo discorso doveroso ci porta a gioire sul cameratismo e l'amicizia con cui i vecchi alpini che fanno parte dell'Associazione Nazionale Alpini Gruppo Laval hanno festeggiato a Montreal la San Valentino ossia la festa dell'amore.

L'amore è uno dei sentimenti più nobili ed importanti che accompagnano, il cammino dell'uomo, nella formazione della famiglia. Senza vero amore non c'è famiglia e, non c'è una sana società per cui quando si vedono riuniti in una grande sala circa quattrocen-

to persone che brindano tutti insieme in nome, dell'amore vero, allora c'è di che rallegrarsi: significa che la famiglia e la società sono ancora i capisaldi del nostro vivere, umano.

Il dieci febbraio, scorso, a solo quattro giorni della ricorrenza della San Valentino, gli Alpini del Gruppo Laval si sono riuniti nella grande sala del buffet Durante di Montreal dove hanno partecipato ad un banchetto che li ha visti riuniti insieme alle famiglie in stretta amicizia tra loro, brindando e inneggiando alle future fortune della loro associazione.

Erano quasi un centinaio le penne nere che abbiamo visti entrare in sala marciando, con le bandiere ed i labari in testa e tutti in un religioso silenzio hanno ascoltato, l'anno nazio-



Un momento di silenzio mentre il capogruppo Italo Spagnuolo ricorda i momenti tragici degli alpini, in guerra e in pace. Ricorda proprio il 10 febbraio giorno del ricordo anche per il governo italiano.

nale d'Italia e l'inno nazionale canadese in omaggio al paese dove essi vivono.

Il presidente del gruppo, Italo Spagnuolo, nella sua breve allocuzione ha illustrato il significato della festa mettendo in rilievo soprattutto la volontà di ciascuno dei partecipanti

di essere fedeli ai valori della patria che li ha visti nascere e di quella che ormai li ha accolti come cittadini a pieno titolo. Egli ha messo in evidenza lo spirito che ama ciascuno di loro che rappresenta il vero, emblema di una comunità che non rinnega al passato ma che

marcia spedita verso, il futuro.

Durante la serata è stato servito un magnifico pranzo annaffiato con generosi vini di provenienza italiana al suono di una magnifica orchestra che con le sue musiche ha divertito tutti.



Festa delle penne nere e festa di San Valentino con gli alpini, si riconoscono alcuni da sinistra: Virginio Soldera, l'onorevole Michel Bissonette Presidente dell'Assemblea del Governo del Quebec, il Capogruppo Italo Spagnuolo, Gino Ciciotti, il Vice-capogruppo Pasquale Pasquarelli, Cacchione Lamberto, Di Meo Ettore e Marsillo Salvatore



Un gruppo di alpini ha appena dato l'estremo saluto ad un alpino defunto.



Il direttivo del gruppo di Laval da sinistra: Ettore De Meo, Simonetti Tullio, capogruppo Italo Spagnuolo, Gino Ciciotti, Aldo Morelli, Benito Ruscitti, Vice-capogruppo Pasquale Pasquarelli, Lamberto Cacchione, Alfiero Di Battista, Costantino Dovidio



Alcuni alpini del gruppo di Montreal Centro e del gruppo di Laval della sezione di Montreal al BUFFET DURANTE

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton

642 Barton St. East Hamilton, Ontario, L9L 3A2 tel. (905) 548-6166 e-mail: hamilton@ana.it

Questo Notiziario... chi entra a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini sa che potrà forse essere chiamato a "dare", ma non potrà mai "avere" niente...

Borse di Studio offerte dall'ANA Sezione di Hamilton

Sono eleggibili i nipoti dei nostri SOCI (alpini e amici) che frequentano le scuole dal grado uno al grado 12. Le domande debbono essere accompagnate da una copia dei voti ricevuti a fine giugno 2007, copia del tesseramento del nonno o padre. Le domande debbono pervenirci in sede entro il 30 settembre 2007. Per maggiori dettagli telefonare a Fausto, Mariuccia o Bernardino. **Non si possono presentare piu' di due domande per socio.**

"Sagra Campestre degli ALPINI" Domenica 24 Giugno 2007

Famee Furlane Club, 3456 Hendershott Rd, Binbrook, ON

Durata: 12:30-08:30 pm
-12:30- Apertura del parco-Entrata
-02:00 pm-Messa al campo
-05:00 pm-Rancio cucinato dai TUBI!
-06:30 pm-Lotteria



Pomeriggio a sorpresa e veramente all'alpina!!!

Per i soci con moglie, figli e nipoti l'entrata ed il rancio (Penne al sugo, panino con salsiccia, ...) saranno gratis. Per i non soci il costo del rancio sarà di \$5@ persona.

I partecipanti debbono prenotarsi prima del 21 Giugno chiamando un membro del comitato direttivo. Non dimenticare il cappello!

Per ulteriori informazioni chiamare un membro del comitato.

Prossime Attivita':

XIV Raduno Alpini nel Nord America - Windsor 1-2 Settembre 2007

Programma:
-Sabato 1 settembre: ore 14:00 - Riunione dei presidenti;
18:30 Cena (costo \$45@ persona)
-Domenica 2 settembre: 09:30 - Ammassamento; 11:00 S. Messa; 14:00 Pranzo di gala (costo \$80 @ persona).
La nostra segretaria Mariuccia Di Vittorio ha riservato 30 stanze presso Howard Johnson Hotel, 2130 Division Rd, Windsor. Se l'autobus si riempira (47 persone) il costo sarà di \$225 @ persona. Partenza di andata: Hamilton, sabato mattina alle ore 08:00 am. Partenza di ritorno: Windsor, domenica ore 07:00 pm. Ogni attivita' si svolgera' presso il Fogolar Furlan di Windsor, 1800 E.C. Row (North Service Drive). I gruppi di Welland, Guelph e K-Waterloo, se desiderano venire con noi e per ulteriori informazioni sono pregati di contattare Mariuccia Di Vittorio 905.545.6190.

Centenario della nascita di PRIMO CARNERA

Kino Nardi (EFASCE*) con l'ANA Sezione di Hamilton ospiteranno il Teatro Spesso (Pavia di Udine-Italia) il quale presentera' un progetto su Primo Carnera dal titolo **"IL GIGANTE"**
-Data: 9 Agosto 2007 Ore: 07:30 pm
-Luogo: Sede degli alpini Costo: Gratis
-Seguirà un piccolo rinfresco.



Primo Carnera World Heavyweight Boxing Champion 1933-1934.

Per ulteriori informazioni chiamate Kino Nardi, Fausto Chiochio.

*EFASCE (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti).

APPELLO AGLI ALPINI PIU' GIOVANI!

Venerdi' 4 gennaio 2008 ore 7:00 pm ci sarà l'Assemblea sezionale con le ELEZIONI.
Cerca di far parte al nuovo comitato. Ci serve AIUTO!
Questo appello e' rivolto a tutti gli Alpini ma in special modo a quelli piu' giovani. Alpini di eta' meno di 66 anni ne abbiamo 17 cosi' ripartiti: anno 1941(2), 1942(4), 1943(3), 1944(2), 1946(2), 1949(1), 1951(1), 1954(1), 1969(1).

Date a Cesare ...

Le idee nascono spontanee, ne' si possono concepire con calcolo. Quello, che fu' un gruppo di uomini validi, l'idea di stabilire una sede di Alpini nella nostra citta'. Elencare i nomi di questi uomini prenderebbe troppo spazio, alcuni di loro sono andati avanti; di quei pochi che ancora vivono e vegetano rispecchia alto un nome: Fausto Chiochio. Questo piccolo gigante ha dato sempre il meglio di se stesso, ha saputo inculcare agli altri la spinta, la forza di migliorare quello che si era riuscito a acquisire, ha trascinato noi amici degli alpini a portare lo scheltro del comando sempre con il definito scopo di amare il corpo degli alpini, il prossimo ed in definitiva la madre Patria.

La mia ammirazione per questo piccolo gigante e' sublime, non si arrende mai; anche nelle difficili circostanze bandisce le chiacchiere e produce i fatti; noi che lo attorniamo siamo spinti da una ragione meritevole a seguirlo, una buona unione fa una buona forza.

Lo specchio della nostra piccola sede riflette la passione di questo piccolo gigante.

Continuiamo a dargli il nostro apporto, e' meritevole e siamo sicuri che il nome degli alpini e dell'Italia rimarra' sempre alto!

by: Bernardino De Carolis.

Bernardino, grazie degli elogi che forse non merito. Vorrei passare gli elogi, per tutto cio' che l'ANA Sezione di Hamilton ha fatto, a tutti i collaboratori e agli altri alpini che purtroppo sono "andati avanti". Uno di questi e':

L'Alpino MARIO VENTRESCA.

Un grazie speciale va a tutti i nostri "Amici degli Alpini". Non ci aspettavamo niente da Voi ma avete fatto, dato e contribuito tanto, tanto, tanto.

A tutti gli Alpini, grazie.

Ringraziamo "L'Associazione Nazionale Alpini" che ci da' l'onore di servirLa e la nostra amata Italia che ci ha dato i natali. Siamo arrivati a questo punto col nostro buon fare, ben fare e saper fare. Dopo di tutto siamo alpini!

"Quando una persona smette di sognare e' finita".

Grazie a tutti quegli alpini e amici che hanno sognato con me.

UN NONNO in Trasferita

Comandanti ed istruttori ci insegnavano il Codice d'istruzione Militare (leggi e doveri del militare) gli anziani (i nonni) con i loro diabolici e terribili giochi e scherzi ci insegnavano il vivere del mondo. Dire di si' e ubbidire anche quando si avrebbe voluto fare il contrario. Per motivi di lavoro siamo emigrati e per causa della lontananza i nostri figli sono cresciuti senza la presenza del nonno. I miei figli sono stati al paese tanti anni d'estate ed hanno un ricordo dei nonni. Non avevo mai capito quanto e' importante il ruolo del nonno nella vita di un bambino. L'altro giorno mio figlio disse: "Sai papa' che ho sempre invidiato Marco che aveva il nonno in casa". Finalmente sono in pensione e tanti mi chiedono se torno al paese a passare la mia vecchiaia e la risposta e' pronta e decisa "NO". Come potrei farlo! Fortunatamente sono diventato Nonno e non posso fare quel grande torto al piccolino (PAVO) di crescere senza l'esperienza del nonno nella sua vita. E' solo nel tenere in braccio il nipotino che il nonno si rende conto di quanto grande sia il suo ruolo. Il nonno con la sua pazienza ed esperienza insegna il vivere nel mondo al piccolino. Il nonno e' un filo invisibile che lega il passato con il futuro in un nodo indissolubile. *by Silvano Pascolini*

Il nonno e' un filo invisibile che lega il passato con il futuro in un nodo indissolubile. *by Silvano Pascolini*

Breve Resoconto Sulle Ultime Attivita' Sezionali - By Mariuccia Di Vittorio



-23/02/2007-Trippa night. Da sinistra a destra: 1-Lucia, Clara e Giovanna mentre girano le trippe. 2-I nostri ospiti della sezione di Toronto Roberto Buttazzoni e Gino Vatri con consorti. 3-Sala gremita, tutti contenti e soddisfatti.



-3/03/2007-Cena e Ballo a Kitchener-Waterloo. 1-Borse di studio per i figli dei soci. 2-La parata per ricordare i Caduti. 3-Presidenti e ospiti: Tony Renon (K-Waterloo), Gino Vatri (CI-ANA Nord America), Dino Berruti (Guelph), Doro Di Donato (Welland), Silvano Pascolini (Hamilton), Imelda Porcellato (Vice Console di Guelph).



-10/03/2007-Cena di beneficenza pro la famiglia R. Stage organizzata dai coniugi Silvano e Angela Pascolini con l'ANA Sezione di Hamilton. 1-Le nostre donne che preparano in cucina. 2-La nostra saletta con alcuni partecipanti. 3-Silvano e Angela Pascolini ci scrivono: Venuti a conoscenza della grave situazione finanziaria di due nostri giovani amici, lui da oltre un anno ammalato di cancro ed ora negli ultimi mesi di vita; organizzammo una cenetta di beneficenza. Grazie al cuore generoso degli Alpini ed in modo speciale del Comitato, fu' donato l'uso della sala, gran parte del cibo ed aiutato a preparare e servire. Fummo in grado di donare \$ 2500 che furono accettati con lacrime di commozione e gratitudine. "L'Alpino non sta bene se non fa del bene!"



-17/03/2007-Cena con genitori-figli-nipoti- Quando si sta insieme con la famiglia si sta sempre bene! Da sinistra: 1-Maria Giavedoni con i giovani partecipanti si preparano per cantare l'Inno canadese e Italiano prima della cena. 2-Le solite donne. Senza di loro come facciamo! Giacinta, Clara, Giovanna, Velia, Lucia, Bruna, Angela, dove sei!. 3-I nostri nipoti mentre si accingono a cantare la canzone "Aprite le Porte".

Breve Resoconto Sulle Ultime Attivita' Sezionali - By Mariuccia Di Vittorio



-24/03/2007-1)-ANA Guelph-Cena e Ballo- Riuscitissima festa a Guelph. 1-Capigruppo e ospiti: Tony Renon (K-Waterloo, Fausto Chiochio(Hamilton), Dino Berruti(Guelph), Imelda Porcellato (V. Console), Angelo Cremasco (Guelph). 2)- Reduci e Combattenti di Guelph con alcuni alpini. 3) Maria Giavedoni come al solito ha allietato ancora di piu' la bellissima serata con le "nostre cante"



-17/04/2007-Da Sulmona-Italia, nostro ospite l'alpino Giulio Fanara. Serata accogliente e riuscitissima. 1)-Il tavolo degli amici di Giulio Fanara. 2)-Scambio regali. Giulio Fanara, l'Ing. Roberto Fanara (figlio), F. Chiochio. 3)-I sulmontini che erano presenti: Roberto e Giulio Fanara, Giovanni Di Vittorio, Velia Lelii-Chiochio, Salvatore Cantelmi e Livio Di Nello.



-25/05/2007-Cena di beneficenza: Community Living Hamilton. 1)-La nostra saletta gremita dai partecipanti. 2)-La famiglia Di Vittorio: Joe, Giovanni, John e Mariuccia con l'ANA sezioni di Hamilton sono stati gli organizzatori della magnifica serata. 3)-Mariuccia Di Vittorio con le due rappresentanti del Community Living Hamilton.

"L'ALPINO NON STA" BENE SE NON FA DEL BENE!"

Questo e' il nono anno che organizziamo questa cena di beneficenza per Hamilton Community Living. Vorrei ringraziare di cuore tutti gli sponsorizzatori, l'ANA sezione di Hamilton, le donne in cucina, il comitato, tutte quelle persone che senza che noi chiedessimo hanno contribuito tantissimi regali per la lotteria e naturalmente tutti i partecipanti. Quest'anno abbiamo raccolto \$4045 e finora abbiamo donato a questo ente oltre 30 mila dollari. Grazie. Mariuccia e Giovanni Di Vittorio.

Community Living Hamilton's goal " that all people live in the state of dignity, share in all elements of living in the community and have every opportunity to participate effectively".

Kitchener e Waterloo

Il capogruppo di Kitchener e Waterloo, Tony Renon, che recentemente ha partecipato all'Adunata di Cuneo con Maria Giavedoni ci manda due foto con preghiera di pubblicarle. Recentemente il gruppo ha perso lo scultore Umbertino Fusari creatore del monumento all'Alpino. Pubblicheremo in altra parte del giornale un articolo di Cristina Fusari che ricorderà la figura dello zio.





18/05/2007. Dopo un'interessante presentazione sulla storia degli alpini della Seconda Guerra Mondiale presso la nostra sede la Dottoressa Sonia Del Bel Belluz riceve un mazzo di fiori dal reduce alpino (Grecia-Albania) Pasquale Diamante. A destra: Sonia con gli alpini di Hamilton.



20/05/2007. F. Friulane. Distribuzione degli attestati commemorativi alle sorelle dell'alpino Elfo Del Bel Belluz disperso Nikolajewski nel gennaio 1943.

Sonia Del Bel Belluz è Dottoressa in Scienze Umanistiche e professoressa d'Inglese. Ha scritto due libri sulla sua famiglia ed un altro libro e' in corso per il 2008. Sonia e' stata nostra ospite il 18 maggio. Ho qui riportato alcune corrispondenze che ho avuto con Sonia. Debbo confessare che appena ho letto la prima lettera (qui riportata) e' immediatamente subentrata quella simpatia, amore e rispetto per la persona che sa, che capisce, rispetta, sa del sacrificio e sofferenze che hanno patito gli alpini in guerra (conoscenze che tra i giovani oggi giorno e' difficile trovare). Dopo di tutto se Sonia vuole bene agli alpini noi alpini le vogliamo tanto bene! Sonia poi e' nata in Hamilton e capisce benissimo anche la realta' dei tanti alpini in trasferta che vivono in Canada.

Hello Fausto
My name is Sonia Del Bel Belluz and I was born in Hamilton Ontario but have been living in Friuli-Venezia Giulia (Italy) for the last 22 years. Last year I presented my book *Family Album: a 500-year history of a Friulian clan and its Italian counterpart Album di Famiglia: Cinque secoli di storia di un clan Friulano*. The book deals with the 500-year history of my family, including a section on our alpine soldiers in the Second World War (although during the first World War many belonged to the Artiglieria di Montagna which would eventually fuse with the alpini corps). Our family has a tradition of alpine soldiers in it. During the Second World War we lost alpine soldiers during the Campaign in Russia (1942-43), who belonged to the Julia alpine corps (Conegliano, Gemona and Divisione Genio). I keep the original alpine hat belonging to my uncle Marino Ragogna who survived the Russian Campaign...he belonged to the Gemona brigade and was seriously frozen during the retreat, he was dragged to safety for hundreds of kilometres by six valorous fellow alpine soldiers during the retreat. He was also in Greece and Albania and just missed the tragic sinking of the Galilea by a couple of days. My husband is an alpine soldier here in Italy, he did his service in the Julia division in Udine, Tolmezzo, Tarvisio and on Mount Scinava, his name is Luciano Facca. Other Del Bel Belluz family members fought valourously in this corps at the Battle of Nikolajewski to save the lines of frozen and wounded soldiers so that they could reach safety...they volunteered to do this, and they lost their lives doing this. Our pride of these soldiers is unfading. My cousin Carlo Belluz is the "Capo Gruppo" of the ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Azzano Decimo, where I had my first book conference. This book has reunited all the descendants of Francesco Del Bel (b. 1638 d. 1718) in five continents. Wherever I go (to other countries or on television) I always mention the pride I have of our alpine soldiers and the sacrifices they made...Sono fatti di una stoffa diversa dagli altri...gli alpini non se li fabbricano...nascono così.

What I'd like to ask you is this: there will be a family reunion at the Famee Furlane in Hamilton of the Del Bel Belluz family on May 20th, 2007, there will be clan members from Italy, Canada (of course) and the United States. I always underline the devotion our family has to this Armed Corps, and I would like to know if it would be possible to have one of your representatives present during the award ceremony...

...Sfortunatamente, mio marito non può venire perché è insegnante, e la scuola non termina fino a giugno. A lui sarebbe piaciuto molto vedere la sede, è stato felicissimo nel vedere il vostro tributo agli alpini alla Famee Furlane di Hamilton. E' proprio vero, le cose grandi vengono fatte dalle persone piccole che mantengono le promesse grandi e non dalle persone grandi che non sanno mantenere le promesse per loro piccole. Il campanile di Azzano Decimo è stato fatto con il ricavato dalle uova della gente povera (i miei erano fra questi) che ne avevano bisogno per sfamarsi e mai dai ricchi che le uova le mangiavano ogni giorno per colazione.

Quando ha fatto la naia mio marito, anch'egli a Tarvisio per un po', aveva molti amici alpini Abruzzesi, ho scritto uno o due righe su questo. I Friulani e gli Abruzzesi sono molto simili: gente discreta, riservata, lavoratrice, cresciuti in modo cristiano e sempre con un passato contadino, ma anche con un grande affetto per i monti. Mio marito diceva che si mangiava male a Tarvisio, mi dice sempre che ha sopravvissuto con "pomi, pane e grappa" "mele, pane e grappa", quest'ultima per disinfettare il tutto. Ma ha formato il suo carattere perché essendo stato figlio unico, la mamma lo aveva un po' viziato con il mangiare, "no a questo" "no a quest'altro", quando è tornato a casa dalla naia avrebbe mangiato anche chiodi!!! ...Ritornando agli alpini, ho il capello originale dello Zio Marino Ragogna (conduttore muli, brigata Gemona, corpo della Julia) lo tengo come una reliquia, perché questo capello ha fatto la ritirata della Russia con lo zio (come saprai, era un massacro per gli alpini), diceva che gli alpini tengono il capello storto perché durante la ritirata il vento gelido soffiava sempre dalla stessa direzione e che il capello deviava, almeno un po', questo vento...

Racconti Alpini

I CONDUCENTI (Lo Sconcio) A ricordo dell'Alpino Conduttore Scudrera

Il mulo è stato fedele compagno dell'alpino sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Ai conducenti dedico il seguente ricordo: vorrei ricordare in particolare uno dei tanti conducenti: l'Alpino Scudrera, Giulio Bedeschi, Centomila

avverte di ghiaccio. Ed. Maria

Russia, gennaio 1943.
Il tenente medico Bedeschi prepara la lista della precedenza secondo la gravità dei feriti e congelati per essere avviati subito agli ospedali e fra questi l'Alpino Scudrera il quale da diversi giorni ha ambo le mani blu a causa del congelamento.
- Su, Scudrera, sali sull'autocarro - disse il dottor Bedeschi.
- Io? Perché? - domando il conducente rabbiandosi.
- Non fare lo sciocco, sbrighiti se

ti premono le mani.
- Ma io sto meglio, sono sicuro che...
- Non farci perdere tempo, sali subito, ti ordino di partire.
- Queste sono ingiustizie - brontolò Scudrera arrampicandosi sull'autocarro e rintanandosi meglio in un angolo.
E l'autocarro partì per Karkov. Dopo alcuni giorni, ecco che sbucò Scudrera. Andò diritto alla sua slitta, diede una irosa spinta al conducente designato, gettò una rapida occhiata al suo mulo e si passò le redini al collo pronto a partire. Aveva le mani avvolte da bende.
- Cosa fai ancora qui? - gridò il comandante Capitano D'Amico.

- Ho ubbidito, signor Capitano - disse Scudrera, mi hanno portato a Karkov all'Ospedale, ma la mi sentivo morire - e aggiunse - ero anche in pensiero per i miei compagni e ieri ho dovuto scappare.
- Hai dovuto eh? - disse il Capitano non sapendo che tono scegliere e poi all'Ospedale ti avranno dato anche del disertore, oltre tutto...
Cammin facendo il dottor Bedeschi domandò:
- Come va Scudrera?
- Si tira avanti Signor dottore
- Quanti feriti hai sulla slitta?
- Sei se ne sono morti, ma vivi o morti dalla sacca me li porto fora!

IL MULO

Muli della 23ª batteria. 7 febbraio: venerdì. (1941 ndr)



Stamane la nebbia è scomparsa, ma il cielo è rimasto nuvoloso e la temperatura fredda. Spariamo diciannove colpi sulle case di q. 1100 ove si ritiene sia posto un Comando di un battaglione greco.

Cessato il fuoco, ci giungono le prime notizie recate dagli alpini, ma dobbiamo attendere il ritorno dei nostri portafanti, mandati avanti, per sapere qual è la vittima. E' morto Rugginello: il mulo più bello, più forte e più fiero della batteria, il quadrupede che avrebbe contraddistinto la 23ª fra tutte le batterie alpine.

Per il suo mantello scorcio che passava dal giallo, criniera di leone a primavera, al baio chiamandolo incrocio di toro e leone. Ed aveva dell'uno la forza e la massa, e dell'altro l'insofferenza e la maestà. Da dieci anni gli artiglieri che si erano avvicinati in batteria l'avevano sempre visto portare il medesimo carico, la slitta, che portava su quel dorso e, con quella disinvoltura, assumeva le proporzioni di un giocattolo.

Molti lo ammiravano, tutti lo temevano: e sistematicamente ogni anno anche colui che gli era unico amico doveva ricoverarsi all'ospedale per l'incostanza del suo umore: e continuava poi, quasi calmo da quello sfogo solenne, a compiere il suo dovere di mulo di linea pezzi. E la scontroso del suo carattere non si manifestava soltanto nei riflessi di quelle bestie che troppo spesso sono i soldati, ma anche verso gli altri muli costretti talvolta a subire gli effetti. Ed aveva voluto per dieci anni vivere segregato da loro, da solo, in un box, al quale accedeva con la prepotenza e la dignità di un dominatore. Anche nella morte, è rimasto diverso e superiore. Tetragono a tutte le fatiche, a tutte le inclemenze delle stagioni, ai disagi delle fredde notti all'addiaccio, nel fango e sotto la neve, con la fame appena calmata da una manata di biada o da un fascio di sterpi, era inattaccabile dalle normali cause di decesso. E non s'è spento, stremato di forze sotto una catapecchia cadente, ma sulla sua strada, la mulattiera, col suo carico, la slitta, in piedi: con una coscienza spezzata dalla granata, col fianco aperto da una scheggia, s'è retto ancora un attimo, ha girato i suoi grandi occhi spaventati come per trovarsi l'ultimo giaciglio, ed è precipitato come la quercia schiantata dal fulmine. Ad ogni conduttore aveva lasciato ogni anno un ricordo maligno: all'ultimo, con la sua mole ha fatto da scudo e gli ha fatto dono della vita. E quel rosso ragazzo bresciano sarà forse l'unico dei conducenti che sentirà il dolore per la sua morte e che gli serberà, velata di malinconia, un po' di gratitudine. By: Antonio Bosi

La Nostra Bacheca CALENDARIO ATTIVITA' 2007-8

- 2007
- 16s Giugno: Rosticini
- 17d Giugno: Festa di St. Antonio
- 24d Giugno: Picnic presso le Famee Furlane
- 9 Agosto: 100 anni della nascita di Camera presentazione presso la sede
- 1-3 Sett. XIV Congresso degli alpini in Windsor
- 21v Settembre: Festitalia (sede)
- 12v Ottobre: Trippa

- 27 Ottobre: ANA Welland-Cena & Ballo
- 04d Nov: Messa ai Morti (10:30 S. Antonio)
- 17 Nov: Cena & Ballo (Chandelier)
- 08s Dic: Festa Natalizia/Rinnovo Tessera
- 2008
- 04v Gennaio 2008: (venerdì ore 07:00 pm) - Assemblea sezionale con elezioni
- 12s Gennaio: Polenta & Osei
- 22v Febbraio: Trippa
- 15s Marzo: Cena con soci & figli

Onoriamo i Nostri Morti Aiutando i Vivi

From 1/01/2007 to 15/05/2007

- 10/03/2007 Benefit Dinner pro B. Stage \$2500
- 19/05/2007 Community Living Hamilton \$4045
- Totale \$6545

Comitato Sezionale 2006-7

Chiocchio Fausto	610 Brigadon Dr	Hamilton	L9C-6E7	(905-574-3759)
e-mail: faustochiocchio@sympatico.ca				
Pascolini Silvano	118 Mohawk E.	Hamilton	L9A-2G9	(905-383-8764)
e-mail: midiot@mountaincable.net				
Di Stefano Guido	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(905-547-0961)
Sanelli Libby	389 Russeau Rd	Hamilton	L8K-4T1	(905-549-0350)
Tristani Fernando	90 Bow Valley	Hamilton	L8E-1M7	(905-561-2305)
Marchetti Vincenzo	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8I-2S8	(905-561-2063)
Nardi Kino	110 Lascombe St	Hamilton	L9A-2K1	(905-383-5695)
DeCarolis Bernardo	42 Valery Cr	Hamilton	L9C-2W1	(905-389-9541)
Di Vittorio John	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(905-545-6190)
Clappa Carlo	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(905-389-6857)
Santini Orlando	4 VillageGreen#607	Stoney Creek	L8G-2J2	(905-662-5946)
Pizzingrilli Luigi	177 Chesley St	Hamilton	L9C-3W2	(905-385-0731)

*Gino Vatri: Coordinatore della Commissione Intersezionale Alpini nel Nord America - tel. 416-249-0374 e-mail: gino.vatri@sympatico.ca

I Presidenti dei Gruppi di Sezione:
Di Donato Doro 210 Riverside Dr Welland L3C-5E4 (905-732-5830)
e-mail: angeladoro@sympatico.ca
Renon Tony 173 Lexington Rd Waterloo N2J-4G8 (519-747-5917)
e-mail: tonyrenon@hotmail.com
Berruti Dino RR#2 Guelph N1H-6H8 (519-821-1288)
e-mail: bianca_berruti@hotmail.com

Comitato Donne:				
Chiocchio Vella	610 Brigadon Dr	Hamilton	L9C-6E7	(905-574-3759)
Ventresca Luciana	29 Henley Dr	Stoney Creek	L8E-3S9	(905-662-1765)
Di Vittorio Maria	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(905-545-6190)
Di Stefano Lucia	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(905-547-0961)
Marchetti Giovanna	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8I-2S8	(905-561-2063)
Pascolini Angela	118 Mohawk E.	Hamilton	L9A-2G9	(905-383-8764)
Clappa Bruna	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(905-389-6857)
Nardi Aida	110 Lascombe St	Hamilton	L9A-2K1	(905-383-5695)
Pizzingrilli Clara	177 Chesley St.	Hamilton	L9C-3W2	(905-385-0731)

Our Web Page: <http://www3.sympatico.ca/gino.vatri/setframe.htm>

Da noi tutti del comitato direttivo un cordiale saluto a tutti i nostri soci con rispettive famiglie.

Buone vacanze e May God bless!

Un abbraccio

Fausto Chiocchio

Un saluto dal Canada

Alcune corrispondenze saranno pubblicate sul numero 45 di Alpini in Trasferta, il nostro saluto va a Primo Augellone, a Silvano Mion, ad Adriano Chiappa a Gianni Franza. Le nostre condoglianze vanno a Joe Sabotig che ha perso il fratello Mario, a Mario Greguoldo che ha perso la moglie Angelina. Condoglianze alla famiglia di Umberto Fusari (nella foto) lo scultore del monumento di Kitchener e Waterloo, deceduto in questi giorni.

Gino Vatri

Ottavio Pivotto e le sue stelle alpine



Le stelle alpine sono sempre le stesse, Ottaviano Pivotto ha sei anni in più, il manifesto dell'Adunata Nazionale è del 2005 G.V.

L'artigliere alpino Ottaviano Pivotto, originario di Marostica (VI), svolse il suo servizio militare al Gruppo Lanzo del 6° Reggimento della Brigata Cadore nel 1954-55, poi nel 1956 partì per il Canada, dove ora risiede a Hamilton, la cosiddetta "capitale canadese dell'acciaio", all'estremità occidentale del lago Ontario.

E' quindi un genuino esponente della "seconda naja", e come tale non poteva mancare all'adunata di Genova, dove ha anche visitato la sede sezionale. Tornando a casa, come ci spiega in una simpatica lettera, ha portato con sé il manifesto dell'adunata e lo ha fotografato nel suo giardino insieme al Tricolore fra le stelle alpine da lui coltivate.

Aggiunge che a Genova, dopo aver sfilato con le Sezioni estere, si è recato in tribuna dove ha ottenuto un vivo successo offrendo le sue stelle alpine ai presenti, che meravigliati ne chiedevano la provenienza. Ed è stato anche intervistato da un giornalista genovese.



LA VISITA

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - L'agenda del generale di Brigata Aerea Orazio De Minicis quando viene a Toronto per partecipare a feste organizzate da associazioni, o anche solo per incontrare vecchi amici, è sempre fittissima. Ha un po' il piglio del maratoneta il generale giunto in Canada per gestire i rapporti con le Forze Armate canadesi per conto dello Stato italiano, un compito impegnativo ma che il generale affronta con il sorriso sulle labbra. E la tranquillità di chi sa il fatto suo.

A Toronto, "a grande richiesta" per usare una frase fatta, De Minicis tornerà sabato prossimo, il 27 gennaio, per partecipare alla festa annuale degli Alpini della sezione di Toronto.

Fanno a gara le associazioni d'Arma e i sodalizi della comunità italo-canadese per avere il generale De Minicis ospite alle proprie feste.

Già lo scorso mese il generale che viene dall'Aeronautica, Arma che con il Canada ha uno storico rapporto di collaborazione, ha partecipato a varie serate di festa incontrando alcuni soci dell'Associazione Carabinieri di Toronto: «Il generale ha anche pranzato con numerosi soci dei Carabinieri - dice Gino Vatri, presidente della Commissione Intersezionale Ana del Canada e degli Stati Uniti e cicerone



Nella foto il generale De Minicis con i presidenti delle Associazioni d'Arma; sopra il generale parla ai presenti alla festa dei Bersaglieri

Il generale De Minicis in visita a Toronto

Amato dalla comunità ritornerà il 27 gennaio per la festa degli Alpini

del generale quando questi viene a Toronto - è stato accolto con la solita grande simpatia e la sua presenza è sempre un motivo di orgoglio per tutta la comunità».

Così come sono stati felici di avere in qualità di ospite d'onore il generale di Ottawa all'annuale festa di Natale i soci dell'Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia - Sezione Med. d'Arg. Achille Marcocchio. «Eravamo oltre 200 persone tra soci, familiari e amici oltre a Gino Vatri e a Roberto Buttazoni in rappresentanza degli Alpini, a Man-

fredo Antonucci e a Guido La Vita, per la Polizia di Stato, a Tonino Giallonardo e Santo Molinaro per i Carabinieri, all'Avv. Annamaria Castrilli con il marito David Carmichael - dice il presidente dei Bersaglieri Pietro Girardi - è stata una festa meravigliosa durante la quale ci siamo scambiati gli auguri di Natale, abbiamo ballato su musiche degli anni Cinquanta-Sessanta e soprattutto siamo stati felicissimi di poter trascorrere la serata con il generale De Minicis. Per noi è stato il più bel regalo di Natale».

Non si ferma mai il Gen. De Minicis che ha voluto essere presente anche alla festa di compleanno di Attilio Scorsolini, arzilla soldato pluridecorato che di primavera ne ha celebrate 91: «Una bella festa - dice Vatri - Scorsolini, che è nato in Umbria a Ferentillo in provincia di Terni nel dicembre del 1915, è stato sergente della brigata Garibaldi nella Seconda Guerra Mondiale, di storie da raccontare ne ha tantissime e non disdegna affatto, con grande lucidità, ricordare i momenti che hanno segnato la sua vita, la guerra, i compagni che non ce l'hanno fatta. Scorsolini è una fonte inesauribile di storie di vita vissuta».

Ma il generale italiano ha voluto anche cogliere

l'occasione per visitare alcuni monumenti: tra questi il monumento dedicato ai caduti sul lavoro di Woodbridge, il monumento dei bersaglieri, quello dedicato all'Alpino a Villa Colombo, il monumento dei combattenti e reduci e quello dedicato all'emigrante su St. Clair Avenue West a Toronto.

Monumenti, questi, che "raccontano" la storia e che sono quindi cari a chi ha vissuto in prima persona tanti eventi.

Di particolare interesse è il monumento che si trova al Downsview Memorial Park dedicato ai veterani della Seconda guerra mondiale situato nel Moth Gardens.

Disegnato dall'artista di Toronto Jeannie Thib in collaborazione con l'architetto Scott Torrance, il Moth Gardens è un'opera d'arte che racchiude la storia dell'aviazione canadese: ogni lettera della parola MOTH, è realizzata in pietra calcarea ed è una panchina sulla quale sedersi a chiacchierare e rilassarsi. «Per il generale De Minicis che fa parte dell'Aeronautica questo monumento ha un grande significato - spiega Vatri - il

Moth Gardens prende il proprio nome dal Gipsy Moth e dal suo successore, il Tiger Moth, aeroplani costruiti negli anni Venti negli stabilimenti di Downsview dell'Havilland Aircraft of Canada. Il Gipsy, in particolare, fu impiegato dai piloti nel II conflitto mondiale».

Al termine dei vari incontri il generale De Minicis ha trascorso una serata tranquilla a casa di Gino Vatri: «Una cena, un bicchiere di vino buono e quattro risate sono stati il modo migliore di salutare Orazio De Minicis che è oltretutto una persona di grande simpatia e umanità». E che agli amici non dice mai no. Sabato prossimo volerà di nuovo a Toronto per trascorrere una bella serata con le Penne Nere.



Nella foto in alto a sinistra il gen. De Minicis durante la festa dei soci dei Bersaglieri; a sinistra si riconoscono Tonino Giallonardo, presidente dei Carabinieri di Toronto con la moglie, Pietro Girardi, presidente dei Bersaglieri di Toronto con la moglie, il gen. Orazio De Minicis e Gino Vatri con la signora Santa; sotto a sinistra un gruppo di signore della sezione Alpini di Toronto assieme a Linda Francescut, giunta dall'Italia e al consigliere Maria Augimeri in visita al Monumento ai caduti della II Guerra Mondiale a Downsview; nella foto sopra Gioacchino Nardi del Pordenonesi nel Mondo - segretario di Hamilton, Gino Vatri e Orazio De Minicis; sotto alcuni Bersaglieri di fronte al Monumento dedicato ai Bersaglieri



IL VIAGGIO

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - Nonostante i viaggi in Italia di Gino Vatri siano molto frequenti l'emozione è ogni volta più grande. «Ed ogni volta ai consueti incontri si aggiungono altri nuovi per cui il tempo vola via in un baleno - dice con sorriso Gino Vatri, presidente della Commissione Intersezionale Ana del Nordamerica e coordinatore generale Efa-sce per il Canada - mi sembra quasi che le lancette dell'orologio corrono più velocemente».

E così per Vatri il calendario degli impegni è sempre molto fitto: «Per la prima volta ho partecipato a Muzzana del Turignano in provincia di Udine all'assemblea dell'Associazione Culturale La Bassa che ha al suo attivo la pubblicazione di oltre duecento libri e della quale sono socio - dice Vatri - ho portato loro il saluto dei soci canadesi».

È stata poi la volta di un incontro importante dal punto di vista personale, un incontro che ha risvegliato ricordi sopiti ma mai dimenticati: «Dopo 48 anni ho rivisto alcuni miei compagni della scuola media Istituto Statale Paolo Bertoli di Latisana ed è stato un momento commovente - dice Vatri - con Armando Selvaggi, Antonio Bellopede e Salvatore Basilone abbiamo ricordato i tempi in cui eravamo dei ragazzini che si affacciavano alla vita e per celebrare abbiamo stappato una bottiglia di spumante».

Tutti e quattro, i vecchi compagni di scuola, sono tornati con la mente a quasi un secolo fa con grande piacere: «Selvaggi, essendo cap-

Nelle foto a destra al Convegno di Viareggio si riconoscono Giovanni Gasparet, presidente sezione di Pordenone, Gino Vatri, coordinatore sezioni Ana del Nordamerica e direttore di Alpini in trasferta e Daniele Pellissetti, direttore di La più bella fameja della sezione di Pordenone e inviato speciale di Alpini in trasferta; l'alzabandiera a Viareggio: si riconoscono il presidente nazionale Corrado Perona, il vice-presidente vicario Ivano Gentili e il presidente sezionale di Pisa-Lucca-Livorno Fabrizio Balleri



Nelle foto sopra da sinistra Corrado Perona e Gino Vatri; i delegati delle sezioni estere di Svizzera, Canada, Francia e Germania; Daniele Pellissetti, Giovanni Gasparet, Vittorio Brunello, direttore de L'Alpino e Gino Vatri

Un convegno, tanti amici e i vecchi compagni di scuola

Tanti incontri hanno caratterizzato il viaggio in Italia di Gino Vatri

ogruppo degli Alpini di San Michele al Tagliamento, a dire il vero l'avevo già incontrato - dice Vatri - di Basilone invece ricordo ancora che aveva una voce molto bella e che a scuola rimanevamo assorti ad ascoltarlo quando ad esempio cantava *Volare* mentre rivedere Bellopede mi ha fatto ricordare subito il ragazzino che era al tempo. Non è stato difficile riconoscerli anche a distanza di così tanto tempo». Anche per i compagni di Vatri l'emozione scaturita dall'incontro avvenuto a Lignano Sabbiadoro è stata unica, irripetibile: «L'amicizia che nasce all'epoca delle scuo-

le medie, tra gli 11 e i 14 anni, vale per tutta la vita - dicono in coro Armando Selvaggi, Antonio Bellopede e Salvatore Basilone - anche adesso che abbiamo circa 60 anni di età la luce negli occhi, l'espressione del volto e la voce ci hanno riportato subito agli anni Cinquanta. Speriamo di incontrarci di nuovo presto e di poter trascorrere più tempo assieme».

E dagli studenti di ieri a quelli di oggi il passo è breve. «Ho incontrato gli studenti del Liceo Scientifico Le Filandiere di San Vito al Tagliamento che giungeranno per una vacanza-studio in Canada il 22 giugno dopo essere arrivati a New York il 16 giugno - continua Vatri - assieme a loro c'erano gli insegnanti, la preside, i genitori, mia moglie Santa che è una delle insegnanti e Tomaso Boer,

segretario dell'Efasce, ente che da vent'anni organizza questa bella avventura con studenti diversi».

Quando si reca in Italia Gino Vatri non può non incontrare anche i dirigenti dell'Efasce: «Ho partecipato ad una riunione del Consiglio alla quale è stato presente il presidente Luigi Luchini e il segretario Tomaso Boer - aggiunge l'italo-canadese - così come molto importante è stata per me la partecipazione a Viareggio al Convegno itinerante della stampa alpina».

È stato il Cav. Uff. Giovanni Gasparet, presidente della Sezione Alpini di Pordenone a guidare l'autobus della Protezione Civile che da Latisana ha raggiunto la bellissima Viareggio: «Sia Giovanni che la moglie Giovanna sono due persone meravigliose così come Daniele Pellissetti, diri-

gente della Savio macchine tessili di Pordenone e direttore de *La più bella fameja* è un uomo di una bontà infinita - precisa Vatri - sono amici dal cuore grande».

E di amici anche al Convegno di Viareggio Vatri ne ha incontrati tantissimi: «Da Ornello Capannolo che è il "nostro ministro degli esteri" che come tutti gli abruzzesi è forte e gentile che è giunto assieme alla moglie Roberta, a Vittorio Brunello, direttore de *L'Alpino*, al presidente nazionale Corrado Perona, a tanti altri amici - dice Vatri - un grazie particolare va al presidente della sezione di Pisa, Lucca e Livorno Fabrizio Balleri ed ai suoi collaboratori che hanno organizzato questo convegno in maniera impeccabile».

È stato un incontro interessante anche quello con il direttore generale della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese Gianmarco Zanchetta e la sua assistente Maria Cristina Strasiotto: «I giovani che prenderanno parte alla vacanza-studio e che quindi dal Canada si recheranno in Friuli visiteranno anche questa importante banca - anticipa Vatri - sarà proprio

il direttore Zanchetta a dedicare loro un po' del suo tempo e a pranzare un giorno con i giovani».

Il tempo, si dice, è tiranno e così tra amici, parenti e incontri vari i giorni scivolano via: «La mia famiglia è grande ma l'anziana mamma ha un posto speciale nel cuore cosicché ogni volta cerco di dedicarle un po' di tempo e di raccontarle tutto dei tre fratelli e delle due sorelle che vivono in Canada - dice Gino - ma oltre ai familiari ci sono anche gli Alpini di Gorgo di Latisana da salutare e così nella loro sede ho incontrato il capogruppo Renzo Pradissitto, mio compagno di scuola alle elementari, il consiglio al completo, il consigliere sezionale Danilo Perosa, mio compagno dalle medie e poi di naja e il presidente della sezione di Udine Rinaldo Paravan». Poche ore di sonno ed è già ora di salire sull'aereo diretto a Toronto: «All'aeroporto di Venezia ci ha accompagnati mia sorella Nives che come sempre ha raccomandato a me e a mia moglie di tornare presto».

Con gli occhi lucidi ho promesso di sì.



Nella foto sopra un momento dell'assemblea elettiva dell'Associazione culturale La Bassa durante la quale Enrico Fantin è stato riconfermato alla presidenza: si riconoscono tra gli altri Gino Vatri e la sorella Nives; a sinistra Corrado Perona, Gino e Santa Vatri



Nelle foto a sinistra gli Alpini di Gorgo di Latisana assieme a Vatri: Paravan, presidente sezione di Udine, Renzo Pradissitto, capogruppo di Gorgo e Danilo Perosa, consigliere della sezione di Udine; i vecchi compagni di scuola Armando Selvaggi, Antonio Bellopede, Salvatore Basilone e Gino Vatri

L'APPUNTAMENTO

Viareggio ha ospitato il Convegno itinerante della stampa alpina

VIAREGGIO - L'annuale convegno dei direttori della Stampa Alpina si è svolto Viareggio, la perla della Versilia. L'elegante città toscana ha accolto nel proprio Centro Congressi Principe di Piemonte le delegazioni venute dalle sezioni d'Italia ed anche i rappresentanti giunti dalle sezioni all'estero dell'Associazione Nazionale Alpini di Canada, Francia, Germania e Svizzera.

Particolarmente applaudita la Sezione arrivata dal lontano Canada, rappresentata da Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America, Gino Vatri.

Al C.I.S.A. di quest'anno sono state anche affiancate le riunioni annuali dei Referenti del Centro Studi A.N.A. e degli Informatici che hanno ormai acquisito un ruolo importante attraverso i moderni mezzi di comunicazione. Il giorno 31 marzo, al mattino, i lavori sono iniziati con le attività del Centro Studi che, presieduto dal suo Presidente Silvio Botter, ha affrontato i vari temi all'ordine del giorno. In particolare il 6° *Libro Verde* che raccoglie l'elenco di tutte le attività di volontariato solidarietà svolte dalle sezioni e dai gruppi nell'arco del 2006. Poi, il *Premio Fedeltà alla Montagna 2008*, quindi, le Biblioteche Sezionali ed, infine, l'aggiornamento del libretto *Cori e Fanfare*.

L'intera mattinata scorreva veloce con numerosi interventi e proposte a dimostrazione dell'interesse che il Centro Studi riveste per l'Associazione. Nel primo pomeriggio, si svolgeva la presentazione da parte degli Informatici del

nuovo sito ANA, www.ana.it, mettendo in evidenza i servizi disponibili per gli associati.

Il direttore de *L'Alpino*, Vittorio Brunello dava quindi il via ai lavori del C.I.S.A. che continuava anche domenica mattina 1° aprile. Quest'anno aveva come tema *Fare e parlare di cose Alpine*.

Al termine dei numerosi interventi, il presidente Nazionale Corrado Perona riassumeva i contenuti rilanciando le linee guida per l'anno in corso.

Guardare al futuro con fiducia, aprire ai giovani e promuovere il recupero degli Alpini non ancora iscritti. La grande partecipazione della popolazione alle manifestazioni Alpine in ricordo dei Caduti dimostra la credibilità di cui gode la nostra associazione.

Perona ha anche insistito sulla validità del lavoro svolto dalle sezioni per aiutare i giovani Alpini in armi, in gran parte originari del Meridione d'Italia, iscrivendoli ai gruppi dove sono dislocate le unità alpine. Annunciava anche l'intenzione di realizzare in Grecia un'opera per ricordare i Caduti di quella dura campagna. Un'opera simile a quella dell'Asilo di Rossosch. Una nuova straordinaria opportunità per l'Associazione di confermare i propri valori nel ricordo dei propri Caduti.

Daniele Pellissetti

Sopra con il pulmino della protezione civile della sezione di Pordenone si riconoscono Daniele Pellissetti, Ornello Capannolo, consigliere nazionale e delegato ai contatti con le sezioni estere, Gino Vatri e Giovanni Gasparet

L'addetto militare all'ambasciata italiana in Canada ha incontrato vari esponenti della comunità e la vice-console Liliana Scotti-Busi

Windsor saluta il gen. De Minicis

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - Il giro di saluti del generale di Brigata Aerea Orazio De Minicis, che dopo tre anni lascia l'incarico di addetto militare presso l'ambasciata italiana in Canada, continua.

A dare il via alle feste di saluto sono stati gli Alpini di Hamilton con il loro presidente Fausto Chiochio coadiuvati dal presidente degli Alpini di Toronto Roberto Buttazoni e dal presidente della Commissione Intersezionale ANA del Nordamerica Gino Vatri. Poi c'è stata la festa dei Carabinieri di Toronto. «Feste meravigliose, con manifestazioni incredibili di affetto - fa notare Vatri - il generale con le sue partecipazioni agli eventi ai quali veniva richiesta la sua presenza e la sua grande umanità ha conquistato il cuore di tutta la comunità».

E' stata poi la volta di Windsor. «Ho accompagnato in auto De Minicis, un viaggio lungo 360 chilometri da Toronto - dice Vatri - la prima tappa è stata da Aldo e Ida Lot che possiedono un appartamento in una delle zone più belle di Windsor dal quale si può vedere il grande fiume, il Detroit River, che fa da confine con gli Stati Uniti mentre dall'altra parte si trova la città di Detroit - qui ad attendere il generale c'erano il presidente della sezione Alpini di Windsor e presidente del Segretariato Efasce della zona di Windsor Vittorino Morasset assieme alla moglie June, la vice-console dottressa Liliana Scotti Busi ed il marito



Nella foto a sinistra si riconoscono Carlo Negri, Gioacchino Busi, l'artigliere Pronovi, Elio Nadalin, Gabriele Apolloni, Dennis Segato, Anna Busi, Paolo Savio, Tino Como, Liliana Scotti-Busi, il generale De Minicis e Vittorino Morasset; nella foto sotto Aldo Lot, Liliana Scotti-Busi, Gioacchino Busi, Orazio De Minicis, Gino Vatri e il presidente degli Alpini di Windsor Vittorino Morasset



Gioacchino, la figlia di Lot Sandra e la nuora Martha».

Ovunque giunge il generale De Minicis il sorriso è di casa. Chiacchiere, battute scherzose, tante dimostrazioni di affetto

hanno caratterizzato la riunione in casa Lot. Oltre ad un sontuoso pranzo: «Addio dieta - dice con una risata Gino Vatri - quando la tavola è imbandita come lo è stata a casa Lot è

impossibile resistere alle tentazioni e non gustare tanto ben di Dio».

Il clima di grande amicizia e le battute di Aldo Lot hanno reso l'incontro più che piacevole: «Aldo è nato a Cave del Predil in provincia di Udine è stato sergente durante il servizio militare, ama gli alpini ed è da loro contraccambiato - dice Vatri - Aldo è sempre sorridente e contribuisce a tenere in allegria la compagnia».

Dopo casa Lot è stata la volta del Giovanni Caboto Club: «Qui, di fronte ad un'altra tavola imbandita, ad attenderci ci sono il presidente Paolo Savio e il vice-presidente Dennis Segato che oltre ad offrirci il delizioso buffet ci fanno visitare il bellissimo club».

Il giorno seguente dopo aver fatto visita a Gina Morarcuzzi, cugina di Santa



Vatri, l'allegria comitiva si è riunita a casa della vice-console di Windsor: «Inutile dire che tutti gli incontri a Windsor sono stati accompagnati da pranzi superbi - dice Gino Vatri - anche a casa della vice-console Liliana Scotti-Busi è stata gran festa per le nostre papille gustative. Il marito Gioacchino, inoltre, è uno specialista in quanto a formaggi ed insaccati nonché esperto di liquori vari per cui ci ha fatto assaggiare prodotti squisiti in una atmosfera molto semplice, familiare».

Durante il pranzo il generale De Minicis, la vice-console e tutti gli altri invitati hanno chiacchierato a lungo sulla comunità: «La vice-console conosce molto bene la comunità di Windsor ma ha dimostrato grande interesse verso quelle di Ottawa e di Toronto - aggiunge Vatri - è stato piacevole lo scambio di informazioni e di opinioni che ne è scaturito e così il tempo è volato via...».

E' stata una visita, questa a Windsor, molto interessante per tutti soprattutto dal punto di vista umano: «Ogni incontro è stato all'insegna dell'amicizia, della sincerità, della voglia di stare un po' assieme e soprat-



Nella foto in alto si riconoscono Ida Lot, il generale Orazio De Minicis, Aldo Lot, Martha e Sandra Lot; sopra un dipinto di Giovanni Caboto che si trova presso il Giovanni Caboto Club di Windsor

tutto di salutare il generale De Minicis con affetto. Anche Windsor ha voluto salutarlo con calore e la simpatia. È stato un modo di manifestargli l'affetto provato nei suoi confronti, un affetto che lui ha sempre dimostrato verso tutte le comunità italiane in Canada».

La Sezione di Windsor, che quest'anno ospita il Congresso Intersezionale Alpini del Canada e USA, dà il benvenuto a tutte le Sezioni e i Gruppi che parteciperanno a questo grande evento. Un benevenuto speciale a tutti gli Alpini dell'Italia che giungeranno con le loro consorti e i loro compagni nonché alle autorità militari e civili d'Italia, del Canada e degli USA.

La Sezione di Windsor è molto attiva nel volontariato e nella vita della comunità e partecipa alle ricorrenze militari e civili con il proprio Coro Alpino che si esibisce durante queste manifestazioni sotto la direzione del bravo maestro Roberto Corrado.

Del Comitato che è presieduto dall'attivo Vittorino Morasset, instancabile lavoratore e organizzatore delle belle adunate di sezione e feste alpine, fa parte il suo vice Gabriele Apolloni, il bravo segretario Giuseppe Pracilio incaricato di rappresentare il Gruppo nel Michigan e dintorni, il giovane tesoriere Anthony Ard, il veterano nonché socio fondatore Elio Nadalin, sempre disponibile ad ogni richiesta di lavorare per la Sezione, Silvano Mion noto per i suoi quadri e le poesie che recentemente ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana (unico Alpino della Sezione a potersi fregiare di questo titolo), il bravo Alpino Nello Taiariol dal portamento fiero oltre che

1 e 2 settembre a Windsor

persona instancabile che si dedica con grande zelo a tutte le attività della Sezione e che è un maestro nel preparare salumi, cotecchini e salsicce che gustiamo durante le nostre feste.

La Sezione di Windsor è dunque in fermento per organizzare il Congresso aiutata e affiancata dalle brave e attive mogli dei membri o degli Alpini "andati avanti".

La sede della Sezione si trova presso il Club Fogolar Furlan dove, nel bel verde del parco, trova posto il Monumento degli Alpini, una magnifica opera in roccia che porta incise le belle parole "Ricordo, Onore, Gloria ai Figli delle Alpi". Recentemente al Monumento è stato affiancato un alto piedistallo, in sassi rocciosi, sormontati da un Alpino di vedetta che, posto a fianco a quello già esistente, rappresentano assieme l'epopea degli Alpini.

La statua è il simbolo della Prima Guerra Mondiale nella quale gli Alpini hanno combattuto sulle nostre martornate montagne mentre lo sguardo sereno ma fermo sembra dire "mai più guerre su queste montagne e nel mondo, ma fraternità e comprensione tra i popo-

li". Qui vengono celebrate tutte le ricorrenze, si svolgono le parate e vengono deposte le corone a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Un ringraziamento è doveroso per il presidente del Fogolar Furlan Luciano Sovran, membro amico degli Alpini, e a tutto il comitato del Fogolar Furlan che sono sempre disponibili quando ci rivolgiamo a loro.

Possiamo contare inoltre su membri generosi che ci sostengono con donazioni, sul caro Alpino Aldo Lot dal cuore grande e generoso che tutti conoscono, su Ivo Zucchet e Rigo Collavino, altri due generosi a cui si aggiungono pure i membri del Coro che con grande abnegazione e passione si impegnano affinché il Coro venga mantenuto ad un alto livello canoro.

Recentemente sono stati consegnati attestati di ringraziamento alla brava e grande collaboratrice Ada Pizzolotto, a Ivo Zucchet, sergente di artiglieria nel 3) della Julia, a Renzo Facchinato, Alpino attivo e generoso. Verranno organizzate altre feste e verranno consegnati altri riconoscimenti a membri meritevoli.

Dunque, cari Alpini e simpatizzanti, vi aspettiamo numerosi a questo Congresso. Nel frattempo ricevete un caloroso abbraccio dagli Alpini e amici di Windsor e del Michigan.

Gabriele Apolloni, Vice-presidente A.N.A. Sezione Windsor



SEZIONE ANA DI MONTRÉAL

Le attività della Sezione

Fedele alle sue abitudini, la Sezione ANA di Montréal organizza le sue attività con molta attenzione e rigore. Prima scampagnata dell'anno la CABANA A SUCRE, tradizione prettamente quebecchese, un pranzo servito con prodotti della campagna ed accompagnati dal famoso sciroppo di acero. Ma, al dolce sapore di acero gli Alpini hanno aggiunto un gocciolo di grappa con le crespelle...che delizia! E questa una deliziosa festa familiare tradizionale, dove adulti e bambini godono l'aria della campagna, ancora innevata ma, con l'annuncio che la primavera è vicina.

Altra attività che sta a cuore a tutti gli Alpini della Sezione è la festa dedicata ai soci fondatori. Quest'anno è stato consegnato un ATTESTATO DI BENEMERENZA, al socio più anziano della Sezione, il sig. Olmi Bonfiglio. I nostri anziani sono Alpini di poche parole ma con un ricco vissuto, i loro racconti sono pieni di esperienze, di storia di amore per la Patria lasciata e di umanità. Non amano parlare della guerra, vogliono dimenticare, preferendo soggetti attuali in questi giorni di pace spesso a parlare dei conflitti in giro per il mondo. Il pranzo in

loro onore era stato preparato dal Consiglio Direttivo, i cui componenti per certe occasioni, oltre che bravi amministratori, diventano ottimi cuochi. Il presidente Ferdinando Bisinella vuole sottolineare il loro lavoro ed il loro impegno nell'azione sociale. Vuole anche felicitare i figli che accompagnano i loro padri a tutte le attività della Sezione.

FESTEGGIATO IL DUE GIUGNO AL CENTRO DI CURE DANTE CON LA SEZIONE ANA DI MONTRÉAL

Anche quest'anno la Sezione Nazionale Alpini di Montréal ha voluto sottolineare l'anniversario della Repubblica Italiana, il 2 giugno, al centro di Cure Assistenziali Dante.

Gli Alpini, hanno particolarmente a cuore questo anniversario, e festeggiarlo con i nostri anziani che, ci hanno preparato la strada in Canada. Fra i residenti c'è un Alpino di 101 anni, ci sono dei reduci di guerra, qualcuno anche decorato della croce di guerra. Alpini, Soldati, ai quali dobbiamo la libertà di cui ora godiamo.

Con gli Alpini erano presenti; la presidente del Comites, Giovanna Giordano, ed il segretario del CGIE

Giovanni Rapanà. Il pomeriggio è iniziato con l'Inno nazionale "Fratelli d'Italia", al quale tutti hanno partecipato commossi. Numerosi gli Alpini presenti, grazie alla loro implicazione ed animazione, fra canti, balli ed allegria il pomeriggio è trascorso piacevolmente. Nel prendere commiato, il presidente Ferdinando Bisinella ha ringraziato tutti, in particolare Maria Crecca responsabile delle attività del Centro Dante, tutto il personale e si sono dati appuntamento all'anno prossimo.

Foto in alto: Festa della Repubblica al Centro di Cure Dante. In sedia a rotelle l'Alpino 101 anni ed a fianco l'artigliere decorato alla croce di guerra.

Foto a destra: Festa Soci Fondatori, nella foto, prima fila Sebastiano Bianchin, Olmi Bonfiglio, Aldo Toneati, Giovanni Soldera, Olindo schianduzzi, Domenico Tommaselli, in piedi si riconoscono: Giovanni Marcon, Adrianno Bertagnoli e Bruno Tonini. Il Comitato; Leonildo Carretta, Mauro Filiberti, Adelmo Bertelli, Paolo Fassina segretario, Davide Bertelli, Antonio Stabile, Ferdinando Bisinella presidente, Giuseppe Salvoni vice pres., Sergio De Paoli, Virginio Soldera e Bruno Negrello tesoriere.



Conferito a padre Papais il titolo di "Cavaliere"

TORONTO - Il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano ha insignito il reverendo Vitaliano Papais dell'Onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana".



Nella foto padre Vitaliano Papais, il cui impegno nella comunità italiana di Toronto è stato riconosciuto dal Presidente della Repubblica Italiana

La consegna dell'onorificenza da parte del Console Generale d'Italia Emanuele Punzo avverrà lunedì 19 febbraio alle 11 presso la St. Pashal Baylon Parish sita al 92 Steeles Ave. West di Thornhill.

La motivazione che accompagnerà la consegna dell'onorificenza è per "la Sua instancabile ed ammirevole attività a favore della comunità italiana in Canada e per i meriti di conseguenza acquisiti nei confronti dello Stato Italiano".

La popolarità di padre Papais nella comunità italiana è infatti molto grande.

Nato a Ramuscello di Sesto al Reghena in provincia di Pordenone il 7 ottobre del 1939, padre Papais rimase orfano del padre Giovanni, alpino della Divisione Giulia, Battaglione Gemona, 72ª Compagnia, all'età di tre mesi. Dopo aver frequentato il

seminario vescovile di Pordenone, guadagnandosi ogni anno una borsa di studio, viene ordinato sacerdote ed assegnato alla Diocesi di Concordia-Pordenone nel 1964. Il 13 dicembre 1979 giunge a Toronto per assistere e servire la comunità italiana della Diocesi di Toronto.

Il suo impegno nella comunità è aumentato con gli anni: tra le tante iniziative ricordiamo la Mica, la Micba, la Federazione dei Circoli Anziani e Pensionati Italo-canadesi di Toronto, l'Ucemi (Unione Cristiana degli Enti per gli Emigranti di Toronto) e quella di cappellano degli Alpini. Per 10 anni è stato inoltre il presidente della Commissione Pastorale Italiana della Diocesi di Toronto ed è fondatore ed attivo dirigente dell'Efasce (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti) della provincia di e diocesi di Pordenone a Toronto.

Dai gruppi di Toronto, Mississauga e North York della Sezione di Toronto



Toronto 2 giugno, alzabandiera a Queens Park .



Sergio Marchione amministratore delegato della Fiat ce Gerry D'Aquilante Vice-presidente della sezione di Toronto.



Il Console Generale Emanuele Punzo che ha consegnato il titolo di cavaliere a Tony Avola vice-presidente dei carabinieri , al giornalista Roberto Bandiera e al presidente della sezione alpini di Toronto Roberto Buttazzoni.



Da sinistra: Bruno Miraglio, Sergio Bello del gruppo di Alpi gnano sezione di Torino e Roberto Buttazzoni.

L'INCONTRO

Tesseramento degli Alpini di North York



TORONTO - È stata una bella occasione di incontro quella del tesseramento del Gruppo Alpini di North York.

Durante il pomeriggio il presidente Adolfo D'Intino ha ricordato le attività svolte durante l'anno appena finito come la celebrazione del trentesimo anniversario di fondazione presso la Rizzo Banquet Hall ed il picnic annuale: «Sia la festa di anniversario che la scampagnata estiva verranno organizzate anche quest'anno», ha assicurato D'Intino.

Come sempre sono stati ricordati con un minuto di silenzio gli alpini "andati avanti" nel 2006: Vincenzo Di Biase, Alfredo Pincente, Antonio Siracusa (morto in Australia e trasferito poi a Toronto), Lelio Fulgenzi e il vicecapogruppo Riccardo Fulgenzi.

Pensare a quelli che hanno abbandonato la vita terrena, spesso amici oltre che soci dell'Associazione delle Penne Nere, ha commosso tutti i presenti.

Il presidente Adolfo D'Intino ha quindi fatto notare che nonostante queste perdite l'Asso-

ciazione ha registrato un salto in avanti con l'iscrizione di 12 nuovi soci e di tre giovanissimi di 9, 12 e 13 anni che sono le mascottes e saranno nuova linfa per il futuro.

Il presidente D'Intino ha informato le Penne Nere presenti presso Casa Ricca Banquet Hall di Weston sulle prossime adunate Nazionali degli Alpini: «Quella di quest'anno si terrà il 12 e 13 maggio a Cuneo mentre nel 2008 sarà Bassano del Grappa il punto di incontro per gli Alpini di tutto il mondo - ha concluso D'Intino - molti soci del nostro gruppo di North York hanno iniziato proprio lì la propria vita militare e desiderano rivedere i luoghi della propria giovinezza. Proprio per questo abbiamo deciso di organizzare una comitiva per l'occasione».

Durante il pomeriggio si è esibito Tony Silvani e sono stati distribuite ai presenti le copie dell'ultimo numero, il 43° per la precisione, di *Alpini in Trasferta*.

Nella foto il gruppo degli Alpini al completo

Gruppo di Mississauga



Mississauga, sede del Celano Club. Gli alpini di Mississauga edizione 2007.



L'alpinetto è William Donovan il più giovane nipote di Armando Rotondo che indossando il cappello alpino ha voluto onorare la memoria del nonno Armando Rotondo.

Gruppo di Montalto

Venerdì 13 aprile si sono svolti i funerali dell'alpino Castagna Lino della sezione di Toronto (Canada).

Nato a Montalto Pavese nel 1922 arruolato nelle T.T.A.A. Battaglione Sciatori "Monte Cervino", ha partecipato alla Campagna di Grecia.

Ricostituito il battaglione è partito per la Russia. Dal 20 al 30 dicembre, di ricalzo al battaglione L'Aquila ha partecipato alla difesa del quadrivio insanguinato di Seleny jar. Con i superstiti ha iniziato la lunga disumana ritirata culminata il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka.

Dopo l'8 settembre non avendo aderito alla chiamata della RSI è stato internato in Polonia dove rimase fino alla liberazione.

Rimpatriato si iscrive all'Associazione Nazionale Alpini della ricostituita sezione di Pavia e partecipa nel 1956 ai festeggiamenti per il rimpatrio dalla prigionia russa della M.O.V.M. Franco Magnani. L'anno successivo emigra in Canada iscrivendosi alla sezione Alpini di Toronto.



Castagna Lino.

Nel 1995 ritorna in Italia per l'adunata nazionale di Asti e accompagnato dal nipote Pietro, viene ospitato dal Gruppo di Montalto. In tale occasione ha espresso il desiderio che il suo cappello fosse custodito, dopo la sua morte, dal nostro gruppo.

Dal comune amico Gino Vatri, coordinatore delle sezioni del Nord America, ho saputo che la sua apparizione in sede a Toronto è avvenuto il 28 gennaio scorso in occasione della cena sociale.

Come alpini rivolgiamo un plauso ai nipoti, in particolar modo Pierluigi che secondo il desiderio espresso dallo zio si sono prodigati per riportare le sue spoglie in Patria.

Al suo funerale erano presenti molti alpini dei gruppi pavesi a loro il ringraziamento mio personale e di tutti i famigliari.

Anche per l'alpino Castagna Lino è arrivato l'ordine "zaino a terra": è andato avanti, in quel Paradiso di Cantore dove ha ritrovato i suoi amici anche coloro che sono rimasti sepolti in quella desolata immensa terra ricoperta da una gelida coltre bianca.

Ciao Russ. Ci ritroveremo nel Paradiso di Cantore. Antonio Casarini

Da l'Alpino Pavese

ARMANDO ROTONDO

November 3, 1924 - November 19, 2006



As long as hearts remember,
As long as hearts still care,
We never part with those we love -
They're with us everywhere...
So many of our precious memories
Of those we hold so dear
Bring peace and comfort to us now
And keep our loved one near.

ANCORA DALLA SEZIONE DI VANCOUVER



Toni Volpe, secondo da sinistra, a Gemona con le autorità.



Umberto Turrin, rappresentante la sezione di Vancouver, al raduno di Cuneo con il Presidente Nazionale Corrado Perona e il presidente sezionale Romano Marengo.

SEZIONE DI NEW YORK



Borsa di studio a Steven Zanoni e Sylvia Floretta. Festa Invernale 2007



Toni Volpe, rappresentante la sezione di Vancouver, a Gemona con il capogruppo Bordignon.



Toni Volpe col vessillo della sezione di Vancouver durante la sfilata a Gemona, commemorando il 30 anniversario del terremoto. 7 maggio 2006.



Veteran's Day Pinelawn Cemetary Farmingdale NY. 5 novembre

IN MEMORIA



Giuseppe Tomaselli, paracadutista della Folgore, Alpino onorario via un fratello Alpino e geografia apenninica, era mio amico. Professore, poliglotta, uomo di vasta curiosità intellettuale e cultura, di modesto scetticismo, era uno dei miei favoriti interlocutori. Forse riprenderemo la conversazione più tardi, altrove. Requiescat in pace.

Andrea M. Coda di San Grato

Disegno di Paolo Caccia Dominioni. Edita dalla Brigata "Folgore"



Veteran's Day PineLawn Cemetary Farmingdale NY. 5 novembre 2006.



Borsa di studio a Steven Zanoni e Sylvia Floretta. Festa Invernale 2007

GUELPH SEZIONE DI HAMILTON



Il gruppo delle donne degli alpini di Guelph.



Il gruppo alpini di Guelph.

Arrigo Dalla Tina - IN MEMORIAM



Arrigo veniva a mancare il 18 gennaio 2007, pacificamente, nel conforto della sua casa e circondato dall'affetto della, sua famiglia. Era nato il 23 settembre 1925 a Coredò, Italia. Gli sopravvivono l'affettuosa moglie di 48anni, Ester, le figlie di Kanen (Mark) e Joy (Stefano), i nipoti Paul, Valerie, Valentina, Tomas e Lorenzo e tanti parenti in Italia.

Arrigo giunse a Vancouver nel 1958 ed ha sempre avuto interesse e dedizione alla comunità italiana e agli alpini in Vancouver. Egli fu lavoratore volontario e offrì la sua esperienza durante la costruzione del Centro Culturale italiano di Vancouver.

Arrigo fu membro fondatore dell'Associazione Nazionale degli Alpini, Sezione di Vancouver e nel 1981 egli organizzò una festa per celebrare il decimo anniversario della fondazione della società alla quale furono presenti alpini da ogni angolo del mondo che unitamente alle loro famiglie si son

tanto divertiti sia a Vancouver e sia durante il viaggio alle Montagne Rocciose.

Nei 2003 egli fu onorato come capogruppo e fondatore in occasione del 50mo anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. Coredò (Associazione Nazionale Alpini di Coredò).

Le sue origini trentine gli hanno dato la determinazione che gli ha permesso di affrontare e di sconfiggere le sorprese e avversità della vita.

Arrigo sarà sempre vivo nella memoria di quanti lo hanno conosciuto per il suo gusto di vivere e per essere sempre riuscito a ottenere dalla vita tutto ciò che gli passava per la mente.



Bianca e Dino Berruti in ricordo del 40mo anniversario di matrimonio.

Quest'anno per me e Dino è un anno speciale, ricorre il nostro 40mo anniversario di matrimonio, sono pure 40 anni che Dino è venuto in Canada solo, e oggi abbiamo una bella famiglia, 3 figli, 4 nipotini e un altro in arrivo per agosto. Colgo l'occasione per pervenire la foto mia e di Dino, il nostro anniversario è il 9 settembre 2007. Aggiungo pure le foto dei nostri nipotini i futuri Alpini Canadesi (chissà). Distinti saluti Bianca e Dino.



Benjamin Berruti anni 21/2



Mason Berruti anni 21/2



Matthew Berruti 21 mesi

L'alpino del west

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Edmonton

Primavera 2007

Rompiscatole e scaldabanchi?

L'ANA è un'Associazione apolitica. Non è connessa, né simpatizza con alcuna corrente politica. Io penso però ci sia consentito di osservare e commentare sul mondo politico in generale, tantopiù quando riguarda noi, cittadini emigrati.

Qualche giorno fa in una delle mie scorribande sul meraviglioso mondo dell'Internet mi è capitato di approdare su uno dei tanti siti di informazione chiamato *Italia chiama Italia*. In evidenza l'articolo *Bucchino (Ds) bacchettato da Razzi (IDV)*. L'articolo trattava di un battibecco tra due parlamentari per l'estero, l'on. Razzi (Italia Dei Valori), eletto nella Ripartizione Europa e l'on. Gino Bucchino (Democratici di sinistra) eletto nel NordAmerica. Razzi, reagiva ad un commento dell'italo-canadese Bucchino il quale in una intervista aveva presentato in sintesi il quadro del parlamentare italiano eletto all'estero "...un frustrato, inutile ed inascoltato". In altre parole Bucchino si lamentava di essere trattato come il *parente povero* dai colleghi dell'Unione, la maggioranza al governo. Razzi aveva replicato accusandolo di essere un individuo di scarse iniziative, solo interessato al "...carozzone del potere". Siamo sorpresi? Qualche giorno prima avevo letto: "I deputati per l'estero d'accordo per gli interessi degli emigrati!"

Per curiosità avevo seguito l'andamento dei nostri deputati, indifferente al colore della loro *camicia*, proprio perchè da sempre pensavo che non avrebbero avuto la vita facile sia a Montecitorio che a Palazzo Madama. E dopo la stretta vittoria al Senato da parte dell'Unione, proprio con i voti degli Italiani all'estero, questi neo-deputati si sono trovati sul mirino e perfino indicati come *rompiscatole e scaldabanchi*. In qualsiasi campo non è facile la vita del nuovo arrivato, ma trovarsi nella situazione di aver rotto le uova nel paniere di Berlusconi, il sentiero diventa ancora più aspro. Inoltre è ben noto che molti italiani in Italia vedono i parlamentari delle circoscrizioni estere come dei *ficcanaso*, cioè individui che interferiscono effettivamente negli affari della Nazione senza averne il diritto, non avendo sperimentato la *realta'* di vivere in Italia, quindi *non competenti* per votare al Parlamento su leggi che potrebbero alterare l'andamento e il futuro del Paese. E nemmeno c'è da meravigliarsi che nessuno di loro abbia un incarico di rilievo al governo o all'opposizione.

(A. Zenari)



Zenari alla Sede del Gruppo Lugo di Vicenza



Scambio guidoncini. Sede Sezione Molise (Campobasso)



11 nov. 2006. Alpini e carabinieri di Calgary al monumento alpino di Edmonton

Gita estiva alpina a Kelowna, B.C.

12-17 Luglio 2007

Prenotate chiamando Calista (455-4781) e assicuratevi il posto versando l'anticipo. Non aspettate l'ultimo minuto.

Un saluto ed un augurio ai nostri Soci ammalati e invalidi

Altre manifestazioni nel 2007

4 Novembre: giornata dell'Unità d'Italia

11 Novembre: Remembrance Day

Commemorazione dei Caduti
S.Messa al campo, Cerimonia e Rancio.

Attività per l'anno 2008

6 Gennaio 2008: Assemblea Annuale dei Soci
Tesseramento ed elezioni per il presidente e Consiglio sezionale

Primavera alpina: dinner/dance

Sabato, 5 Aprile 2008.

Le Crociate... Islamiche per cui nessuno ha mai chiesto scusa.

Tutti conosciamo le Crociate come spedizioni militari compiute nel medioevo dai Cristiani per liberare la Terra Santa dai Saraceni (vedi nota). Ma in questi ultimi anni, da quando è venuto di moda il Mondo Mussulmano, molti capi di stato italiani e occidentali e di religione (G. Paolo II e Benedetto XVI) si sono fatti in quattro per chiedere scusa all'Islam per le Crociate, cospargendosi il capo di cenere ed assumendosi le colpe di tutto quello che è accaduto secoli fa.

È vero che le Crociate furono viste dai partecipanti e combattenti come una *cosa sacra* per la liberazione della *Terra Santa* dagli infedeli e la difesa dei Cristiani perseguitati, ma nelle alte sfere furono organizzate (ad eccezione forse della prima crociata) anche con finalità politiche ed economiche.

Ma perchè dobbiamo unilateralmente chiedere loro scusa? Agli Arabi? Dal tempo di Maometto (570-632) gli Arabi, che allora venivano chiamati Saraceni, avevano cominciato ad espandersi in tutte le direzioni. Dal 705, quindi oltre quattro secoli prima della Prima Crociata (1095), gli Arabi iniziarono le loro scorrerie ed

invasioni in Europa. Da Occidente attraverso la Spagna e parte della Francia, e dal NordAfrica verso le sponde mediterranee d'Europa e le isole Italiane.

Con la battaglia di Poitiers (732) Carlo Martello (nonno di Carlomagno) ferma l'invasione dei Mussulmani in Francia e l'Europa occidentale, ma favorisce la loro espansione nel Mediterraneo, molto più tardi da Oriente arrivano alle porte di Roma nel 849. Tra l'800 e il 900 conquistano la Sicilia, una parte dell'Italia meridionale e la Sardegna.

I pirati saraceni, invano contrastati dalle Repubbliche Marinare, scorrazzavano per il Mediterraneo mettendo in crisi il traffico navale. La loro più intensa attività va circa dall'VII secolo fino alla Prima Crociata (1095). Tutt'altro: lungo le coste italiane si possono vedere le torri d'avvistamento contro i pirati saraceni e molti paesi fortificati.

Quindi le Crociate, anche se a volte mal motivate servirono a risolvere una volta per tutte l'enorme problema della pirateria saracena e ad arginare anche se provvisoriamente, l'invasione araba in Europa. Più tardi arriveranno fino a Vienna (1529). Ma nessun *muezzin*, nessun *mullah* si è mai sognato di chiederci scusa per secoli di eccidi di civili inermi, le ruberie, le persecuzioni, saccheggi, i patimenti di tanti prigionieri ridotti in schiavitù, molto prima delle Crociate. Ieri la pirateria, oggi il terrorismo.

Chiedere loro scusa? (da "L'alpin de Trieste")

(* Nota) Saraceni era il nome con cui i Cristiani del medioevo distinguevano gli Arabi del Nordafrica. Il nome sembra derivi a) da una tribù nomade araba del Sinai, b) da una parola araba significante *orientale*, c) dalla derivazione biblica *agareni* ossia della stirpe di Agar, la schiava da cui Abramo ebbe Ismaele, progenitore biblico e coranico degli Arabi (Wikipedia)

Edmonton Consiglio sezionale 2005-2007	
Benvenuto Giuseppe	456-1350
Calista Donato	455-4781
Dottor Sebastiano	456-7214
Floreancig Severino	476-9460
Gennaro Lionello	476-4584
Mattiussi Leo	475-6426
Valentini Agostino	475-1865
Zenari Antonio, pres.	476-1573

Buona Estate a tutti

Sezione di Vancouver

Dedico questo mio breve racconto, scritto nel giorno della festa del papa', a mio padre, Didaco (detto Danilo) Dal Cengio, 3 Artiglieria della Julia, decorato al valor partigiano

La slitta

Joanin si tasto' la spalla sinistra, premendola un po', come a sostenere quella sottile benda che gli era stata avvolta in fretta per arrestare il sangue. Si becco' quella ferita durante una delle ultime sporadiche sparatorie avvenute nella zona del Don, a ritirata già iniziata. Cio' che gli procurava un insistente dolore però era la cavaglia destra, gonfia ora dopo giorni e notti di marcia in quel gennaio '43 di freddo implacabile. Se l'era storta quando cadde malamente nella buca, un attimo dopo quella mezza giravolta in aria quando il proiettile lo colpì.

Camminando nella gelida notte, o meglio trascinandosi ora sulla neve, slego' completamente i legacci dello scarpone per rilassare il piede, si tiro' la coperta fin sulle orecchie, si riaggiusto' il bavero della casacca, con la mano spolvero' il cappello dal nevischio portato dal vento, spezzando gli esili ghiaccioli che si stavano formando da un lato e continuo'. Per dove non sapeva. Gli venne di pensare che tutta la colonna si fosse smarrita. Ma cio' non importava qualche', bastava arrivare da qualche parte, lontano da quell'inferno.

La colonna di soldati e di alpini infagottati con quel poco che gli restava attorno agli arti intirizziti e congelati, ormai disarmati, spossati dal gelo, dalla fame e dalla fatica immane, proseguiva lentamente, come in un grottesco pellegrinaggio, lasciando una scia punteggiata da corpi immobili subito coperti dal fine nevischio che penetrava inesorabilmente nelle orecchie, giù per il collo, si adagiava su quei corpi inermi, offuscando gli occhi vitrei negli sguardi vuoti, già distolti dal soffio vitale.

Joanin rallento' un poco, non voleva fermarsi, sapeva cosa significava sostare anche per pochi minuti in quella bufera. Il vento s'era sollevato, più inferocito che mai, sembrava prendersi gioco di quei pochi stracci, malmenandoli a destra e a manca, sbattendoli contro quegli esseri sofferenti. Folate

gelide di piccoli cristalli di neve investivano la bocca ansimante di quei disperati, muli inclusi, almeno di quei pochi rimasti. Joanin penso' che sarebbe stato più facile se il proiettile l'avesse preso al cuore, quel calvario incessante sarebbe svanito nel nulla. Ma così com'era, quella ferita era stata superficiale, la pallottola l'aveva presa di striscio. Era stato fortunato, gli aveva detto il tenente medico quando s'era riaggianciato alla squadra, dopo essersi districato dai rottami di legno, scivolando sul fango e neve arrossata di sangue nella buca.

In quella notte che non finiva mai, ove il tempo, quasi avesse cessato di scorrere, sembrò avvolgere quella colonna scura sull'infinita, bianca distesa come un velo che attutisce i suoni, in un mondo ovattato, surreale, Joanin si sentì sprofondare a poco a poco nella sordità. Vedeva solo ombre muoversi davanti, che si allontanavano sempre di più, distaccandolo. Il piede gli infliggeva dolori lancinanti, la ferita alla spalla gli bruciava intensamente. Era affamato, assetato, stanchissimo, non riusciva a tenere il collo ritto. Le sue gambe si muovevano ma gli sembrò di non avanzare, gli parve anzi di muoversi di fianco e all'indietro, come un fantasma. Joanin resto' lì, accasciato, immobile, baciando involontariamente quella neve candida e fredda con la bocca aperta, piegata nella smorfia di un corto respiro. Penso' che era finita, non sentiva più niente, ne' suoni, ne' dolori. Chiuse le palpebre e si lascio' andare.

Gli sembrò di rivedere il suo ultimo figlioletto, che ora gli era davanti, che gli sorrideva, con quei capelli dai boccoli color biondo rame. Pareva il Bambin Gesù dei quadri nella chiesa della pieve. Era bello come il sole, il ritratto della salute, come soleva esprimersi sua moglie, trattenendolo fra le braccia, dopo averlo lanciato in aria per farlo divertire. Un giorno d'inverno, quando la neve lo costrinse a casa dal lavoro,

Joanin gli costruì una slitta tutta per lui, con tanto di curve sul legno e striscie metalliche sotto, completa di una fibbia lunga di cuoio per trainarla. Entusiasmato ed eccitato, non vedendo l'ora di provarla, il figlioletto accolse i due fratelli maggiori al ritorno dalla scuola aprendo la porta di casa.

"La litta, la litta" disse tralasciando la sillaba s a causa della sua tenera età.

Quel figlioletto gli morì di un male spietato e subitaneo. Ed ora era lì, quasi luminoso, che gli parlava, che gli indicava qualcosa con l'indice della mano. Joanin non lo sentiva ma dal moto delle labbra comprese che gli diceva "la litta, la litta".

Joanin sorrise, aprì con fatica gli occhi, raccolse l'ultimo briciolo d'energia che gli restava in quelle membra ormai penetrate da mille aghi di ghiaccio, rialzo' la testa staccando la barba dalla neve, tento' di accovacciarsi. In quel momento una mano bendata lo aiuto' a rizzarsi, vide l'altra mano, gonfia e livida, che tratteneva la briglia di un mulo. Il conducente fece avanzare la slitta carica di feriti fino ad appaiarlo e poi, con l'aiuto di un altro alpino, lo aiuto' a montare e lo coprì con la coperta. Rannicchiato tra il flebile calore degli altri corpi, Joanin emise un suono che voleva dire grazie. "De gniat, fradel". "Coraiò" gli risposero.

Joanin ebbe un filo di speranza, forse ce l'avrebbe fatta.

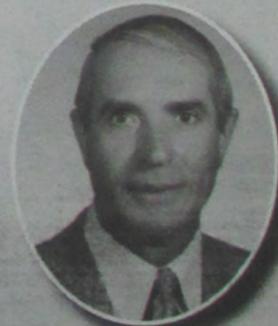
La slitta riprese con un lieve sobbalzo il silenzioso cammino, dileguandosi tra le altre incerte figure, inseguendo la salvezza su quelle steppe inospitali, gelate, sterminate, nemiche, che inghiottivano i morti e il sangue in un attimo, quasi a voler cancellare quella dolorosa tragedia. Solo che, qua e là, le penne dei cappelli tradivano il segreto, spuntando dalla coltre di neve a sfidare il vento, solitarie, ultimo momentaneo segno di un gelido sudario.

Vittorino Dal Cengio
17 giugno 2007

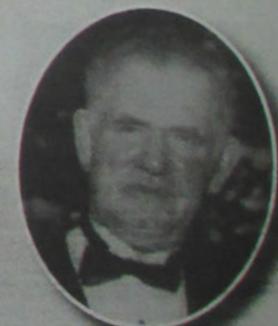
SONO ANDATI AVANTI..



ARMANDO GIUSEPPE BURTINI
Nato a Valdagno, Vicenza, il 7 gennaio 1931. Morto a Vancouver il 6 giugno 2006. Da lungo tempo membro della sezione di Vancouver.



LUIGI VEZZARO
Nato il 26 luglio 1923 a Montecchio Maggiore, Vicenza. Morto a Vancouver il 9 febbraio 2006. Ex capo zona, membro della fanfara alpina, Luigi fu preso prigioniero e internato in Germania. Ritorno' in Italia a piedi a fine guerra.



RINALDO POIER
Nato il 20 settembre 1926 a Valli del Pasubio, Vicenza. Morto il 7 aprile 2006 a Burnaby, BC. Da lungo tempo membro della sezione di Vancouver.



SIMONE GAIGA
Nato il 13 marzo 1923 a Crespaduro, Vicenza. Morto il 30 ottobre 2006 a Port Alberni, BC. Membro della zona di Port Alberni e della sezione di Vancouver fin dall'inizio, nel 1971.



LINO TONEGUZZO
Nato nel 1923 a Cordovaro, Pordenone. Morto il 22 marzo 2007 a Burnaby, BC. Insignito della Croce al Merito di Guerra per le operazioni militari in Jugoslavia, tornato in Italia nel settembre 1943 fu fatto prigioniero e internato in un campo di concentramento in Germania. Fuggito la prima volta e ricatturato al salvo dall'esecuzione per merito di un sacerdote tedesco. Fuggito nuovamente, raggiunse l'Inferno passando per il confine austriaco. Emigrò con la famiglia prima in Belgio e poi in Canada.

HAMILTON

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - La festa in onore del generale di Brigata Aerea Orazio De Minicis, che dopo tre anni trascorsi ad Ottawa quale addetto militare presso l'ambasciata italiana in Canada rientra in Italia, è stata caratterizzata dalla commozione.

Sono stati tre anni intensi questi trascorsi nella Terra dell'Acero dal generale italiano, anni durante il quale ha partecipato alle serate organizzate dai sodalizi italiani ed ha incontrato la comunità senza risparmiarsi.

Un generale, De Minicis, dotato di straordinarie doti umane e comunicative, di slancio, passione e generosità.

L'incontro in suo onore è stato organizzato nella città di Hamilton da Roberto Buttazzoni, presidente degli Alpini della sezione di Toronto e presidente delle associazioni d'arme, da Gino Vatri, presidente della Commissione Intersezionale ANA del Nordamerica, e in special modo, da Fausto Chiochio, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Hamilton. «Questo incontro con il generale De Minicis è stato una bella occasione per trascorrere un pomeriggio e una serata assieme - dice Gino Vatri - una occasione per fargli capire quanto siamo stati felici di averlo qui durante questi anni e per augurargli tutto il bene possibile negli anni a venire».

È stato davanti al busto bronzo dell'Aviatore e medaglia d'oro Carlo Emanuele Buscaglia, dedicato ai caduti di tutte le guerre che è iniziato l'incontro alla presenza del viceconsole di Hamilton Bruno Crugnale, del viceconsole della Penisola del Niagara Lillo Puma e del deputato federale di Hamilton Centre David Christopherson. «Sotto l'impeccabile organizzazione dell'alpino Silvano Pascolini i rappresentanti delle 16 associazioni d'armi si sono riuniti al Liuna Station di Hamilton per poi sfilare davanti al monumento - dice Fausto Chiochio - dopo l'esecuzione degli inni canadese e italiano è stato suonato da Andreino Giammarco il Silenzio per ricordare i caduti di tutti i Paesi. Un momento davvero carico di emozione».

E carico di significato e di grande emozione è stato il discorso di Christopherson

Nella foto a destra i rappresentanti delle Associazioni d'Arma davanti al Monumento ai caduti: si riconosce David Christopherson, deputato di Hamilton Centre; sotto a destra Roberto Buttazzoni consegna un dono al generale De Minicis; nella foto in basso a destra il generale parla ai presenti; nella foto in basso a sinistra si riconoscono Kino Nardi, chairman della serata e presidente del segretariato del Pordenonesi nel mondo di Hamilton oltre che corista del Figli d'Italia, Franca Mezzanotte, il gen. Orazio De Minicis, Gino Vatri e Fausto Chiochio



Commosso arrivederci al gen. Orazio De Minicis

Il saluto all'addetto militare dell'ambasciata italiana in Canada

che ha ricordato il ruolo ed il sacrificio dei soldati: «...che hanno combattuto, che hanno fatto il proprio dovere, che hanno anche perso la vita. Non importa da quale parte erano, quel che conta è lo spirito di sacrificio sempre presente», ha detto il deputato di Hamilton.

Una corona ai piedi del monumento, che si trova al 360 James North, è stata poi deposta alla presenza di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini della sezione di Toronto, del gruppo di North York e di quello di Mississauga, dell'Associazione Carabinieri di Toronto, dei Marinai d'Italia a Toronto, dei Bersaglieri di Toronto, della Polizia di Stato, dell'A.S.A.P.S., dell'Istituto Nazionale Guardie d'Onore Reali Tombe del Pantheon. Ed ancora dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton, del Gruppo di Welland, del gruppo di Kitchener-Waterloo, di quello di Guelph, dell'Associazione Arma Aeronautica sezione di Hamilton e dell'Associazione Combattenti e reduci di St. Catharines.

Dopo la cerimonia davanti al Monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre è stato nella sede degli Alpini, al 642 Barton East, che tutti i partecipanti si sono riuniti per trascorrere una serata con il generale De Minicis e la moglie Franca Mezzanotte. «Qui

“La sua capacità di capire sia gli anziani che i giovani lo rendono una persona speciale”

Gino Vatri

abbiamo consumato un'ottima cena e abbiamo trascorso una bellissima serata in compagnia - dice Gino Vatri - sia il generale che la sua signora hanno gradito la compagnia delle oltre cento persone presenti per salutarli». Al gen. De Minicis è stata donata una scultura realizzata dagli indiani mentre alla signora Mezzanotte un bel mazzo di fiori. «Sono stati commoventi tutti i saluti fatti al generale, ognuno ha avuto parole di affetto e di riconoscenza per quanto il generale ha fatto durante la sua permanenza in Canada - aggiunge Fausto Chiochio - le parole erano cariche di significato, semplici ma nascevano dal cuore di ognuno».

Qualcuno ha anche condiviso con i presenti ricordi custoditi gelosamente nel cuore: «Ho incontrato il generale a Montreal nel 2004 in occasione del 50° anni-

versario della sezione Alpini di Montreal ed è nata subito una simpatia reciproca e un senso di cordialità - ha detto un commosso Vatri - Toronto è poi diventata quasi la sua seconda casa per il numero di visite fatte in città assieme alla moglie Franca e ai figli. Debo dire che come presidente di un'associazione d'arma vedo in Orazio il militare ma che in lui vedo soprattutto l'uomo e l'amico. I suoi valori, il suo comportamento, la sua cultura, la capacità di capire la persona più semplice e quella più complicata superando le barriere intergenerazionali, lo rendono una persona speciale. Voglio ancora dire che anche mio figlio Luca che lo ha incontrato a White Horse durante,



credo, una missione con l'Aeronautica canadese, è rimasto colpito dalla sua capacità di dialogo e dalla simpatia innata».

Il generale d'altra parte ha ricambiato e con la sua consueta semplicità ha parlato di sé, dei valori che reputa importanti nella vita: «I miei genitori erano contadini - ha detto De Minicis con un grande sorriso - io, dal canto mio, mi reputo fortunato ad aver trovato una moglie del mio stesso paese di origine...».

A colpire in particolare i

presenti è stata la disponibilità del generale ad incontrare le persone non più giovani che hanno espresso il desiderio di scambiare quattro chiacchiere con lui: «Ha un grande rispetto per gli anziani e ha fatto visita a molti di loro tra i quali ad esempio Ferdinando Di Lorenzo, aviere e reduce di guerra - ricorda Vatri - nonostante il generale fosse in divisa dal clima di cordialità sembrava un incontro tra padre e figlio... Oppure ancora l'incontro con Giuseppe Costanzo di Siderno, classe 1921 che nel raccontare la sua vita da sommergibilista in Sardegna e a Taranto si è commosso più volte...».

La serata di commiato dal generale è volata via in un baleno tra scambi di ricordi, strette di mano, auguri, ringraziamenti per aver reso ancor più belle le serate trascorse assieme. «Al generale vogliamo bene perché lui ha voluto bene a tutti noi - conclude Fausto Chiochio - a lui abbiamo affidato il compito di portare un saluto e un bacio alla nostra amata Italia». «Voglio solo dire che Orazio ci mancherà tanto - gli ha fatto eco Gino Vatri - bisogna conoscerlo per capire il perché».



Nella foto a sinistra la foto ricordo davanti al monumento ai caduti; nella foto sopra si riconoscono Mario Gentile, Carmine Stornelli, Giuseppe Della Nora, Giuseppe De Stefano, Orazio De Minicis, Adolfo D'Intino, Tonino Giallonardo, Gino Vatri, Pietro Girardi, Osvaldo Fava, Doro Di Donato e Dino Berruti; nella foto a lato l'aviere reduce della II guerra mondiale Ferdinando Di Lorenzo assieme al generale Orazio De Minicis